LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 17 Maggio 1916 — ROMA — Mercoledì 17 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 136

Direzione e Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Violenti attacchi nemici nel Trentino

Un successo a Monfalcone - 254 prigionieri

Due velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 16 Maggio 1916.

Sulla frontiera del TRENTINO, all'intenso bombardamento della giornata del 14 l'avversario fece seguire ininterrotti attacchi con ingenti masse di fanteria contro il tratto di nostra fronte fra Valle Adige e l'Alto Astico.

Dopo una prima resistenza, durante la quale furono inflitte al nemico gravissime perdite, le nostre truppe dalle posizioni più avanzate ripiegarono sulle linee principali di difesa.

Lungo tutta la rimanente fronte, insino al mare, l'attività del nemico si esplicò con intenso fuoco di artiglierie e con attacchi di fanteria, di carattere diversivo. Tali furono le azioni svolte in VAL SUGANA tra Monte Collo e Sant'Andrea; nell'ALTO SEEBACH; sulle alture a nord ovest di GORIZIA, sulle pendici settentrionali del MONTE SAN MICHELE.

Dovunque l'avversario venne prontamente respinto. Più accaniti furono i combattimenti nella zona di Monfalcone ove, dopo alterna vicenda di lotta, l'avversario fu contrattaccato con successo e lasciò nelle nostre mani 254 prigionieri, tra i quali alcuni ufficiali e due mitragliatrici.

Sono segnalate incursioni di velivoli nemici su località della pianura del BASSO ISONZO nella notte sul 15; su Venezia e Mestre la sera del giorno stesso; su Udine e Treviso all'alba del 16. Si ebbero in complesso poche vittime e danni lievissimi.

Una squadriglia di nostri «Caproni» bombardò stamane all'alba la stazione ferroviaria di Opcina Draga e accantonamenti nemici in Kostanjevica, Lokvica e Segeti, sul Carso. Furono lanciate sui bersagli 50 bombe con risultati efficacissimi.

Fatta segno al fuoco di numerose batterie e assalita da stormi di velivoli nemici, la nostra squadriglia ritornava incolume, dopo avere abbattuti due velivoli dell'avversario caduti in territorio proprio nei pressi di Gorizia.

CADORNA.

Un attacco aereo contro Venezia e Mestre

L'Agenzia Stefani comunica:

VENEZIA, 16.

Ieri sera poco prima delle 21 le stazioni di vedetta foranee preannunziarono l'avvicinarsi di velivoli nemici. Dato subito l'allarme alla piazza, l'incursione aerea si delineò contro Venezia e Mestre. L'intenso e nutrito fuoco delle artiglierie anti-aeree non permise agli assalitori di abbassarsi sulle città attaccate ed attenuò così l'effetto delle loro bombe.

A Venezia fu soltanto danneggiata una casa privata e non si deplorano vittime.

Lievissimi furono anche i danni a Mestre ma vi si deplorano due morti e qualche ferito leggero.

Alle 22 i velivoli nemici, sempre inseguiti dal tiro delle nostre artiglierie, si ritiravano verso le loro basi.

La nuova visita ai riformati delle leve di mare

E' stato pubblicato il Decreto luogotenenziale che chiama a nuova visita gli inscritti di leva e i militari nati negli anni 1889, 90, 91, 92, 93, 94 stati riformati dall'apertura della leva sulla classe del 1889 (1.o ottobre 1909) a tutto il 31 dicembre 1915.

E' fatta, però, eccezione per quelli stati riformati per le imperfezioni e infermità enumerate nella tabella speciale nella considerazione che le imperfezioni e le infermità stesse sono da ritenersi insanabili. Per altro, l'inscritto o il militare già riformato per una delle imperfezioni o infermità enumerate nella predetta tabella, che venisse in seguito a risultare ristabilito, potrà essere sottoposto a nuova visita in applicazione del presente decreto.

Le sedute dei Consigli di leva per la visita e l'arruolamento dei riformati di cui sopra si svolgeranno tra il 15 maggio e il 15 giugno 1916.

Il termine utile per far valere i diritti di assegnazione in 2.a od in 3.a categoria dei già riformati, residenti nel Regno, dichiarati idonei, scadrà il 30 settembre 1916.

Lo stesso termine resta fissato per la prova dei diritti all'assegnazione in 2.a e 3.a categoria dei già riformati, residenti all'estero, qualora trattisi di diritti sorti prima del 16 aprile 1916.

Per la prova dei diritti sorti invece dal 16 aprile 1916 fino al giorno di arruolamento, il termine utile, per i già riformati residenti all'estero, scadrà il 31 dicembre 1916.

I riformati chiamati a nuova visita, i quali si trovino all'estero, potranno subire la visita stessa presso le autorità consolari italiane del luogo in cui risiedono, con le norme consuete.

Quelli dei predetti riformati che saranno arruolati verranno lasciati in congedo illimitato sino a nuovo ordine.

L'Unione Magistrale e la guerra italiana

L'Unione Magistrale Nazionale ha inviato ai Provveditori agli Studi del Regno la seguente circolare:

« Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto che in tutte le scuole d'Italia venga degnamente ricordato, nel giorno 24 maggio, il primo anniversario della nostra guerra, invitando gli insegnanti a raccogliere genitori ed alunni per illustrare la santità della causa per cui combattiamo, per dire una viva parola di fede alle madri, per richiamare tutta la Nazione, in un'alta ora di fraternità e di concordia, al dovere di affrontare serenamente dinanzi a dolori, perchè la Patria esca vittoriosa dal conflitto, nel quale difende — con la sua indipendenza ed il suo avvenire — la libertà di ogni popolo e le supreme ragioni del diritto e della civiltà, dal cui trionfo soltanto può derivare una pace feconda e duratura.

L'Unione Magistrale Nazionale nell'intendimento che la manifestazione dia occasione ad una efficace opera di bene, ha preso accordi col Ministero per essere autorizzata a promuovere in ogni scuola la raccolta dell'obolo che deve fornire i primi mezzi all'Ente Nazionale per gli orfani dei caduti in guerra.

con quanto fervore le madri ed i fanciulli.

Anche la più modesta delle offerte sarà un'alta affermazione di solidarietà e dirà vogliano che la più sacra eredità dei caduti venga raccolta dalla Nazione così che mai debbano i figli rimpiangere il sacrificio dei padri che offrirono la vita in olocausto alla Patria.

Noi siamo certi che le educatrici e gli educatori d'Italia sentiranno il nobile significato del compito che loro assegniamo, sentiranno quanto sia bello e quanto possa essere efficace l'esempio che verrà dalla Scuola ad incitamento dell'intera Nazione.

Contiamo, egregio signor Provveditore, nella sua cooperazione preziosa, perchè ogni insegnante venga invitato a raccogliere il contributo all'Opera più degna di essere incoraggiata nella Scuola. E la preghiamo di avvertire che le offerte debbono essere direttamente rimesse a Lei, perchè sia possibile, da parte di ciascuna Provincia, un versamento unico alla Cassa dell'Ente Nazionale per gli Orfani.

Il Pre.: *on. Ubaldo Comandini.* »

"L'Austria impotente di fronte all'Italia,,

PARIGI, 16.

Col titolo « *L'Austria impotente di fronte all'Italia* », l'*Echo de Paris* pubblica un articolo in cui dimostra che gli austro-tedeschi dopo la delusione di Verdun stanno per subire anche quella dell'offensiva al fronte italiano.

La frontiera settentrionale dell'Italia — esclama il giornale — tanto infelice per quest'ultima, si prestava invece in modo meraviglioso ai piani dello Stato maggiore austriaco. Se essi avevano dovuto accontentarsi per un anno intero di resistere agli attacchi italiani, gli austriaci però avevano sempre la speranza di poter preparare al momento opportuno una vigorosa offensiva contro la regione specialmente vulnerabile del confine italiano.

L'*Echo de Paris* continuando dice che evidentemente gli austriaci speravano di poter attirare sul fronte fra lo Stelvio e le Alpi del Cadore il più gran numero possibile di truppe italiane e sguarnire così la fronte principale dell'Isonzo, quindi, approfittando delle proprie posizioni dominanti, l'artiglieria austriaca avrebbe cercato di aprirsi il varco forse verso la Lombardia oppure verso Verona.

Infatti — continua il giornale — nella zona del Tonale gli austro-ungarici hanno lanciato tre colonne di fanteria; sull'Adamello altre due colonne hanno tentato un attacco; intorno al Col di Lana l'Austria ha moltiplicato i suoi assalti e ciò dura da quindici giorni. E per la seconda volta la coalizione degli Imperi centrali è costretta a battere in ritirata. Bisogna constatarlo non per cantare vittoria, ma per trovarvi una nuova ragione tangibile per la nostra ferma fiducia.

Ma dappertutto il generale Cadorna mantenne le sue posizioni. Già il nemico si è arrestato per riprendere fiato e Bernhardi stesso ha dichiarato che nell'attacco la sosta equivale a uno scacco.

Il giornale conclude dicendo che ora probabilmente si avrà il terzo atto del vasto spettacolo, ossia qualche impresa contro i russi. Anche qui però gli austro-tedeschi non raccoglieranno i migliori allori.

La situazione prospettata dal colonnello Repington

LONDRA, 16.

Quale è oggi esattamente la distribuzione delle forze nemiche sui varî teatri della guerra? Secondo Repington i Tedeschi hanno 119 divisioni in occidente, 49 sul fronte russo, tre a sud del Danubio. Gli Austriaci hanno 76 divisioni in tutto, delle quali 46 sul fronte russo e 30 sul fronte italiano. I Turchi hanno 52 divisioni, i Bulgari una dozzina circa. Sono così 311 divisioni nemiche che gli Alleati si trovano di fronte. Ma la sconfitta delle 100 divisioni tedesche in occidente, delle 91 austro-tedesche sul fronte russo o almeno di una parte importante di questi gruppi principali, produrrebbe la resa di tutta la confederazione ostile? Secondo Repington, siccome il nerbo nemico è costituito dagli eserciti tedeschi, sarebbe stato utile se il Comando inglese avesse riconosciuto che bisognava vincere uno dei nemici per distruggere il centro di gravità nemico; ma avendo invece disperso gli sforzi, gli Alleati hanno prolungata la guerra. Quali erano i piani dei Tedeschi? Forse speravano, dopo aver sorpreso Verdun, di inviare l'artiglieria e le divisioni superflue a rinforzare le 46 divisioni al nord della Francia per schiacciare gli Inglesi. Era un progetto disperato, nota Repington; ma in strategia, come annunziò Clausewitz, è talvolta necessario fare una cosa con poca probabilità di successo, per la buona ragione che non si può fare niente di meglio. La seconda parte del programma potrebbe essere ancora tentata, date che i Tedeschi non hanno mosso neppure un soldato dal fronte inglese, nonostante la necessità di rinforzi che avevano a Verdun, e date che converrebbe ai Tedeschi di cancellare lo scacco di Verdun con qualche successo altrove. Ma poichè dispongono soltanto di 75 divisioni di riserva non possono illudersi che queste bastino a vincere la guerra nelle circostanze attuali. Naturalmente, dice Repington, l'eroico spettacolo del valore francese a Verdun e il molto meno eroico spettacolo della passività degli alleati in Francia, e altrove, suscitano impazienza e scontento. Anche l'Inghilterra è seccata di vedere i Tedeschi conservare l'iniziativa, e si domanda che cosa stiano facendo le armate inglesi in Francia. Questa impazienza deve venire moderata. Noi possiamo attaccare con successo 40 altre divisioni tedesche ben trincerate provviste di formidabili difese ed armamenti, soltanto quando abbiamo la superiorità necessaria per rendere il successo sicuro.

Frattanto, ammettendo i calcoli dello Stato Maggiore tedesco, il quale si è vantato di aver impiegato soltanto 25 divisioni dinanzi a Verdun, contro 51 francesi, risulterebbe che gli inglesi trattengono inchiodate dinanzi alle proprie linee 40 divisioni tedesche.

Anche i russi non possono ancora muoversi, perchè in questa stagione la maggior parte delle strade è impraticabile.

Quanto al teatro della guerra di Salonicco, Repington, sebbene sempre avverso all'invio colà di tante truppe, si è ormai rassegnato a non pretendere il loro ritiro. Però invoca che tutte le truppe che gli inglesi hanno in Oriente e in Grecia, siano attivamente impiegate e non condannate dalla inattività.

Repington osserva che sommando le truppe nei teatri dell'Armenia, della Mesopotamia e dell'Egitto, gli Alleati dispongono di forze superiori alle 52 divisioni turche, però manca la strategia comune che regoli le mosse delle 4 armate e il comando unico per guidarle. Invoca perciò che in Oriente come in Occidente, si adotti un piano comune, sostituendo l'attuale inattività e dispersione di forze con una differente concezione risolutamente offensiva. Finalmente il critico inglese invoca, ora che l'Inghilterra ha adottata la coscrizione, che anche le risorse umane delle colonie siano meglio sfruttate specialmente in India ed in Africa. Se l'India avesse pienamente usate le qualità marziali dei suoi popoli, avrebbe potuto, secondo Repington, svolgere una parte importantissima nella guerra, scacciare i tedeschi dalla Persia, conquistare la Mesopotamia, l'Africa Orientale tedesca, e difendere l'Egitto; insomma divenire la dominatrice dell'Oriente. Invece continua il critico inglese, non ha fatto niente di tutto questo, sebbene le sue finanze e lo spirito del suo popolo si prestassero all'impresa. D'altra parte noi non abbiamo ancora pienamente organizzato per la guerra l'India e l'Africa, lasciando inutilizzati vasti tesori. E' ora che lo Stato Maggiore assuma l'impresa e poichè ora il resto dell'Impero dipende dalla direzione dello Stato Maggiore, non vi è ragione perchè l'India e l'Africa continuino a rimanere fuori della sua sfera di autorità.

La situazione navale

LONDRA, 15.

La *Candid Quarterly Review* fa un interessante bilancio della situazione navale dei paesi in lotta.

Tenendo conto — dice — delle navi mercantili di ogni specie dal grande transatlantico alle piccole navi del commercio, noi abbiamo in 18 mesi catturato in mare più di due volte e quasi tre volte navi tedesche di quanto esse abbiano catturato navi inglesi.

Se si ricorda che vi erano in mare pochissime navi tedesche che potessero essere catturate e molte invece delle nostre questo fatto confuta gli oppositori della cattura in mare i quali predissero sempre che simile cattura doveva, a causa del maggior numero delle nostre navi, condurci a perdere molte più navi dei nostri nemici.

D'altro canto si ebbero durante questo periodo di tempo esattamente due volte tante navi tedesche sequestrate in porti britannici di quanto vi siano state navi britanniche sequestrate in porti tedeschi.

Nei porti neutrali non vi furono affatto navi britanniche sequestrate, ma furono invece sequestrate parecchie centinaia di navi tedesche. Il risultato complessivo è che vi sono più di dodici volte tante navi tedesche catturate e sequestrate di quante non ve ne siano di navi britanniche.

Nel Caucaso e in Mesopotamia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Mambatum i nostri elementi in esplorazione hanno compiuto fortunate azioni.

In direzione di Diarbekir abbiamo respinto col fuoco una offensiva dei Curdi.

In direzione di Mossul le nostre truppe hanno fatto irruzione nella città di Revandouze e si sono impadronite dei depositi delle munizioni. Il nemico batte precipitosamente in ritirata, abbandonando convogli e materiale da guerra. La nostra cavalleria insegue dappresso l'avversario.

Il comunicato turco

BASILEA, 15.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 14 corr. dice:

Scambio insignificante di colpi d'arma da fuoco in alcuni settori.

Nessuna notizia importante dagli altri fronti.

Revanduze è sulla via che dalla regione del lago di Wau mena a Mussul; da Revanduze i russi hanno respinto i turchi nella loro discesa.

Il Granduca Nicola sul fronte europeo?

ZURIGO, 16.

Il nuovo viaggio dello Zar sul fronte occidentale russo, viene considerato a Pietrogrado — secondo telegrammi da Stoccolma al citato Wiener Tagblatt — un indizio che su questo teatro di guerra si preparano importanti avvenimenti. Si parla di un'offensiva e si aggiunge che essa sarebbe stata decisa in un lungo colloquio avuto dallo Zar col Granduca Nicola.

I giornali austriaci continuano a diffondere la voce che quest'ultimo, per le vittorie riportate nel Caucaso, sarebbe richiamato sul fronte europeo.

Calma a Verdun

e assalto tedesco su tutto il fronte

PARIGI, 16.

Il Governo comunica ai giornali:

La calma constatata l'altro ieri nelle operazioni dinanzi a Verdun si è mantenuta anche nella giornata del 15. Nessun assalto di fanteria si è verificato sull'una e sull'altra riva della Mosa; e all'infuori dell'abituale bombardamento delle nostre prime e seconde linee da parte dei Tedeschi, non si segnala che il felice colpo di mano compiuto dai Francesi e che si ha permesso di rioccupare alcune diecine di metri di trincea sugli Hauts de Meuse e di fare prigionieri.

Il nemico dissemina ora lungo tutto il fronte occidentale gli sforzi che aveva concentrato per così lungo tempo su Verdun. La sua attività si manifesta pure nel settore britannico come nella zona francese; ma questi attacchi in Picardia e in Champagne, i quali non riescono più che a Verdun, non ci dispiacciono; tanto più che il Comando avversario sta sminuzzando i suoi colpi; e questa dispersione nell'azione tradisce quanto ce [illegible] sia [illegible], dall'invincibile resistenza delle nostre truppe.

Ma i Tedeschi sono troppo impegnati materialmente e moralmente sotto Verdun [illegible] a continuare sino alla fine l'impresa. Secondo ogni verosimiglianza noi li vedremo perseverare nei tentativi contro le nostre difese della Mosa.

I comunicati francesi

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne il bombardamento effettuato stamani dal nemico nella regione della collina di Le Mesnil e della Maison Champagne, è stato seguito da parecchi attacchi simultanei con deboli effettivi su diversi punti di questo fronte.

Tutti questi attacchi, arrestati da tiri di sbarramento o respinti da nostri contrattacchi, sono rimasti infruttuosi.

Nella regione di Verdun bombardamento intermittente delle nostre prime e seconde linee, ad ovest della Mosa.

Sugli Hauts de Meuse un colpo di mano preparato dalla nostra artiglieria ha avuto un pieno successo. Le nostre pattuglie hanno fatto sgombrare le trincee nemiche su un fronte di duecento metri circa ed hanno condotto prigionieri.

La nostra artiglieria ha bombardato distaccamenti nemici segnalati sulla strada Essey-Pannes (sud-ovest di Thiaucourt).

* * *

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre posizioni del bosco di Avocourt e della quota 304. Sulla riva destra un piccolo attacco tedesco con granate a nord-ovest della fattoria di Thiaumont è completamente fallito.

In Woëvre lotta di artiglieria nei settori di Eix e di Moulainville.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 15.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Su varii settori del fronte l'attività delle artiglierie e delle pattuglie è stata viva dalle due parti.

Tentativi del nemico di riprendere le posizioni recentemente da noi conquistate verso Hulluch sono stati respinti con dei corpo a corpo, quando non erano già stati arrestati dal fuoco della nostra artiglieria.

Nella regione della Mosa attacchi francesi sulla pendice occidentale del Morthomme e verso il Bosco della Caillette sono stati respinti.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale dice:

Attività considerevole tra Loos, il canale di La Bassée e Bethune. I Tedeschi sono riusciti a penetrare per un istante nelle nostre trincee ma sono stati respinti. Da parte nostra, abbiamo operato contro le posizioni tedesche della ridotta Hohenzollern un bombardamento energico ed efficace. A sud del canale i Tedeschi hanno fatto saltare una mina e si sono impadroniti dell'escavazione prodotta che abbiamo in seguito rioccupato. Lotta di artiglieria nelle altre parti del fronte inglese. Abbiamo ridotto al silenzio mortai da trincea tedeschi nei dintorni di Saint Eloi.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito belga dice:

La lotta di artiglieria ha ripreso durante la mattina con grandissima violenza nel settore Dixmude. Una parte dei tedeschi che avevano tentato di prender piede in una trincea lungo l'Yser a nord della città è stata subito respinta.

Crisi nello Stato Maggiore tedesco per l'insuccesso di Verdun?

PARIGI, 16.

Secondo notizie olandesi, la settimana scorsa si sarebbe tenuto al Quartiere Generale Tedesco, sotto la presidenza dell'Imperatore, un Consiglio di guerra durante il quale il generale Falkenhayn, capo dello Stato Maggiore, avrebbe offerte le proprie dimissioni, considerandosi come il maggiormente responsabile della fallita offensiva contro Verdun.

L'Imperatore avrebbe rifiutato le dimissioni, perchè una nuova crisi nell'alto comando contribuirebbe a demoralizzare l'opinione pubblica già turbata dalla durata della guerra e dalle cattive condizioni economiche.

Informazioni di questo genere debbono sempre essere accolte con il beneficio di inventario. Tuttavia non sembrano questa volta inverosimili e potrebbero indicare anzi che si sta cercando un capro espiatorio per salvare il Kronprinz dalla responsabilità dell'insuccesso, di cui nessuno può più dubitare. Anche quando l'ammiraglio Tirpitz fu costretto a dimettersi, le prime voci che provenivano dall'Olanda furono accolte con molto scetticismo.

Gli S. U. occupano San Domingo

SAN DOMINGO, 15.

Le forze nord-americane hanno occupata la capitale.

Nella repubblica nera di Haiti da parecchio tempo regnava completa anarchia. Il Governo americano aveva colà un piccolo distaccamento di un centinaio di marinai incaricati di proteggere i cittadini americani e le loro case. Ma, continuando i disordini, il Governo americano ritiene opportuno di tagliar corto ed occupare la capitale dell'isola, la città di San Domingo.

Le operazioni portoghesi nell'Africa orientale

LISBONA, 16.

Il Presidente del Consiglio ha detto in Parlamento il seguente dispaccio da Lourenço Marques in data 15 corrente:

Il comandante della spedizione comunica in data 8 corrente che i tedeschi hanno attaccato con un effettivo di cento indigeni e tre mitragliatrici il posto di Nhica sulla riva del Rovuma. Dopo il combattimento i Tedeschi dovettero ritirarsi in disordine. Alla frontiera del settore di Khonga si segnala un bombardamento. Le nostre perdite furono di un sott'ufficiale ucciso e due indigeni feriti. I Tedeschi hanno avuto alcuni soldati uccisi e otto feriti. I Tedeschi hanno attaccato nuovamente il 12 corrente Nhica e hanno avanzato fino a 50 metri dalle nostre forze con due mitragliatrici. Sono stati costretti a ritirarsi.

L'incidente tedesco-brasiliano pel "Rio Branco,,

RIO DE JANEIRO, 16.

Il Governo Federale comunica le note scambiate con la Germania relativamente al siluramento del Rio Branco. Il Brasile si riserva, dopo un'inchiesta, di presentare e formulare reclami e una protesta. Il Ministro di Germania dichiara che le comunicazioni brasiliane saranno ricevute con spirito amichevole.

I circoli ufficiali ritengono che se la Germania offre un'indennità e presenta le sue scuse, l'incidente sarà risolto amichevolmente.

La carestia e i disordini in Germania

Una signorina racconta

PARIGI, 16.

Una giovane signorina marsigliese che fu per tanto tempo damigella di compagnia di una nobile famiglia tedesca, ha potuto rimpatriare in questi giorni. Ha lasciato Berlino il 3 maggio ed ha fatto queste dichiarazioni: Ho veduto a Berlino dimostrazioni gravissime a favore della pace. Le donne sono le più esaltate. La folla gridava ogni giorno: Abbasso la guerra! Nella dimostrazione nel Viale dei Tigli alla riapertura del *Reichstag* durante la quale vennero fatte numerose vittime, si levarono minaccie contro il Kronprinz accusato di volere la continuazione della guerra. L'Imperatore invece non è detestato, perchè i tedeschi sono persuasi che voglia la pace. I tedeschi credono sempre che i francesi siano esauriti. L'arrivo delle truppe russe in Francia che destò molta sorpresa, venne spiegato come una prova del preciso esaurimento della Francia. Al popolino vien fatto credere che Verdun non è stata presa perchè la città è stata minata dai francesi. Anche la signorina marsigliese conferma la notizia circa l'enormi difficoltà in cui versa attualmente la Germania per la mancanza di viveri.

Sommosse a Mannheim

GINEVRA, 16.

Si hanno notizie da Basilea di una sommossa gravissima scoppiata nella città di Mannheim, causata dalla carestia. I dimostranti hanno saccheggiato le macellerie, i negozi del pane e parecchie case private in cui c'erano depositi di viveri. L'ordine fu ristabilito con difficoltà.

Lotta fra donne a Coblenza

BERNA, 16. — Il Municipio di Coblenza sul Reno pubblica un caldo appello alla popolazione, esortante alla calma. In esso si rileva che molte signore, ben vestite, recatesi con le carte di acquisto nelle macellerie, furono insultate dalle donne del popolo. L'appello aggiunge che le signore di Coblenza che sono in possesso di carte d'acquisto hanno lo stesso diritto di provvedersi di viveri delle donne del popolo, in possesso di buoni, perchè la carestia ha livellato ricchi e poveri, e non c'è ragione d'insultare delle madri di famiglia perchè sono ben vestite.

Questo appello del Municipio di Coblenza, dimostra come la situazione economica anche nella già fiorente città del Reno, vada sempre inasprendosi.

La tessera del latte a Vienna

ZURIGO, 16.

A Vienna è stata introdotta la tessera del latte per i bambini sotto i due anni. Le latterie dovranno tenere un esatto registro segnandovi le generalità del compratore. E' vietato di preparare bevande con latte dalle 2 alle 19 in tutti i caffè ed in tutte le birrerie.

La neutralità Svizzera

BERNA, 15.

Il Consiglio Federale ha tenuto oggi una seduta straordinaria nella quale ha approvato il testo del terzo rapporto all'Assemblea federale sull'esercizio dei pieni poteri sul terreno economico e politico.

Il rapporto ricorda anzitutto che non fu mai apportato alcun ostacolo alla manifestazione delle simpatie verso le varie nazioni belligeranti, ma che si reagì soltanto contro le esagerazioni inspirate a sentimenti d'odio. Il Consiglio Federale si sforzò di utilizzare le simpatie e la parte presa dal nostro popolo alla sorte delle nazioni belligeranti per il bene e nell'interesse dei belligeranti stessi.

Per quanto riguarda il rispetto della neutralità svizzera da parte dei belligeranti, si verificò, è vero, tutta una serie di incidenti di frontiera; ma eccetto incursioni di aviatori, essi non furono affatto di natura grave. Vennero segnalati ventiquattro casi di violazione di neutralità da parte di aviatori: quattordici, cinque dei quali insignificanti, da parte dei Tedeschi; sei, di cui tre insignificanti, da parte dei Francesi; uno da parte degli Inglesi; uno da parte degli Italiani; uno da parte di un aviatore la cui nazionalità non fu stabilita e un caso di violazione contestata. Per tre casi in cui furono lanciate bombe fu presentata una formale protesta e una domanda di soddisfazione con la punizione del colpevole e la riparazione dei danni.

Il rapporto espone poi i passi fatti dal Consiglio federale per far valere le rivendicazioni dei danni e degli interessi pei danneggiamenti causati dalla guerra e i passi fatti in occasione degli arresti, delle condanne, degli internamenti e delle espulsioni di svizzeri all'estero.

Il rapporto traccia poi l'attività della Svizzera per lo scambio dei prigionieri di guerra gravemente feriti, per il rimpatrio degli internati civili e pel ricovero in ospedali dei prigionieri ammalati. Alla fine del marzo 1916 erano stati trasportati attraverso la Svizzera 9116 feriti gravi francesi e 2201 tedeschi. Lo scambio dei feriti gravi austriaci e italiani comincierà probabilmente tra breve. Il Consiglio federale si è messo a disposizione dei Governi belga, britannico, austro-ungarico ed italiano per ricoverare i feriti negli ospedali svizzeri sulla base dell'accordo fra i Governi francese e tedesco. Il trasporto degli internati e degli espulsi, momentaneamente terminato e che va dal 24 ottobre 1914 al 31 marzo 1916, comprende 111,430 persone di cui 97,753 francesi.

Quanto al traffico delle compensazioni il Consiglio Federale nota che queste sono una ineluttabile conseguenza della nostra indipendenza economica dai due gruppi belligeranti. Questo traffico, il quale non si effettua affatto con le sole potenze centrali, fa sorgere numerosi speculatori, contro i quali la Svizzera si difende a gran pena. Il Consiglio federale ritiene che le nuove misure permetteranno ai Cantoni di agire efficacemente contro gli speculatori.

Riguardo all'attività della Società Svizzera di Sorveglianza, il Consiglio Federale propugna la semplificazione di questo complicato organismo nel senso di render più semplice il numero delle categorie delle merci che non possono essere esportate e di limitare il numero dei relativi articoli. Le importazioni dipendono indubbiamente dalle condizioni di trasporto per mare e dal transito al di qua dei porti per cui le difficoltà si fanno sempre maggiori.

Quanto alle misure interne relative alla difesa nazionale, il Consiglio federale ha comunicato al Parlamento federale le misure prese riservandosi di inviare un messaggio circa la fine del servizio attivo.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo Asilo "Savoia" per l'Infanzia abbandonata

Da pochi giorni i cento piccoli « abbandonati » raccolti da questa singolare Opera Pia hanno lasciato il vecchio, angusto e disadatto rifugio di via dei Pettinari e sono andati ad abitare la nuova e grande Casa costruita per essi espressamente costrutta fuori la cerchia antica tra S. Giovanni e Santa Croce. Colà li raggiungeranno fra breve, come le accresciute finanze dell'istituto comportano, altri centocinquanta derelitti, cui la provvida sventura avrà schiuso le ignote dolcezze di cure e conforti materni preparati con sapienza e munificenza degne in tutto di Roma. Nel breve, ma trionfale cammino (chè il mutamento è un vero trionfo della previdenza e della carità) li ha idealmente guidati con legittima gioia l'Uomo eminente che con un mirabile arduo e complesso lavoro più che decennale, durato, com'è suo costume, in fecondo silenzio, valse a dare all'istituzione una sede quale i tempi e la Capitale richiedevano e il più sicuro e florido avvenire che ad essa conviene: S. E. il senatore Antonio Tami, presidente della Corte dei Conti; e con lui il più modesto e prezioso dei suoi coadiutori, il cav. Battailler, direttore amministrativo della Pia Opera, e quella che è stata sin qui la buona madre delle infelici creature, la direttrice interna Celide Barli. Fra breve, con la solennità che l'ora consente, sarà fatta l'inaugurazione, alla quale è più che certo concederanno l'onore della loro presenza S. A. R. il Duca Tommaso, Luogotenente del Re, e il Capo del Governo, S. E. Salandra, rappresentante l'uno dell'Augusta Casa che diede all'Opera nome e mezzi splendidi, successore l'altro dello Statista insigne che ne concepì e attuò la non meno splendida idea. Di essa e delle sue progressive fortune compendiano la storia quattro delle iscrizioni che abbelliscono il vestibolo del nuovo edifizio, la prima delle quali, dettata da quel raro maestro di stile anche epigrafico che è Luigi Morandi, suona infatti: « A render più lieto — il XX settembre dell'anno MDCCCLXXXVII — Francesco Crispi — Capo del Governo — volle fondato questo Asilo — e da Re Umberto — che proclamava Roma intangibile — ottenne di chiamarlo Savoia — glorioso nome augurale. » Delle altre tre l'una ricorda un'elargizione di cinquantamila lire che Re Umberto inviò da Monza pel XX settembre di cinque anni dopo; la seconda quella di centomila fatta da Vittorio Emanuele III per la nascita della Principessa Mafalda; e la terza di mezzo milione donato dallo stesso Sovrano per il cinquantenario del Regno. « Il IV giugno MCMXI (dice anch'essa nobilmente) — giorno memorando — in cui — inaugurandosi il monumento al Padre della Patria — Roma e l'Italia solennizzavano — il cinquantenario della proclamazione del Regno — Vittorio Emanuele III — sempre sollecito del bene degli umili — elargiva all'Asilo Savoia — per l'infanzia abbandonata — lire cinquecentomila — con le quali sorse questo edifizio — Presidente dell'Asilo — il senatore Antonio Tami.

L'Augusto nome ha portato all'asilo veramente fortuna, perchè a tanta previdenza statale e munificenza sovrana, così bellamente congiunte nel solennizzare i fasti della Patria, mai non corrisposero una più costante volontà di esecutori, una più scrupolosa onestà, una più sottile sapienza nel moltiplicare i mezzi, nel proporzionare ad essi l'opera e i fini, nel costruire senza sperperi e non oltre il previsto, e, ancora e sopratutto, nel far pienamente servire al suo scopo il così moralmente e civilmente costruito. Sotto i quali rispetti tutti, il nuovo edifizio di questo provvido Asilo sarebbe da additarsi ad esempio, se il vocabolo non significasse, contro l'intendimento di chi scrive, sfiducia, ammonimento o rampogna ad altri e per altro. Sì che al felice compimento dell'opera grandiosamente benefica non è possibile rispettare la nota e austera modestia del senatore Tami per non esaltarnelo pubblicamente l'artefice primo, quantunque gli si debba consentire di dovervi reputar fortunato per aver avuto un collaboratore quale il ricordato solerte Battailler, un architetto che potrebbe chiamar semplicemente sincero, se il termine racchiudesse in simili casi ogni lode, quale il Tommasi, e un'impresa abile e proba nel mantener gl'impegni come l'Allegri, poichè, se è il primo dovere, è pure essenzial merito per un amministratore il sapersi scegliere buoni collaboratori e ottimi fornitori.

Il grandioso edifizio, che sorge quasi nel pieno pregio di svilupparsi internamente l'aperta campagna, di contro al magnifico panorama de' colli laziali, tra i casseggiati de' tramvieri e de' ferrovieri, e la Scuola comunale « G. Carducci », dove i piccoli ricoverati andranno a ricevere l'istruzione elementare fino alla sesta classe, ha il massimo fondo un concetto organico elaborato pazientemente dal Tami e dal Battailler in perfetta armonia con la funzione igienica e educativa voluta dall'indole peculiare dell'Istituto essenzialmente materna, accogliendovisi gli assolutamente abbandonati a 6-7 anni, che ne escono poi a 12 se maschi, e anche a 14, se femmine. E' perciò un concetto rigorosamente unitario quanto comportano il numero, l'età e il vario sesso de' ricoverati, ma che tuttavia si rifrange, per dir così, in più aspetti, ciascuno dei quali armonizzato coll'insieme e completamente definito e concluso in sè stesso. E' il concetto di una sola grande famiglia, governata da un unico capo, il Direttore amministrativo, allevata e educata da una sola guida materna, la Direttrice, con l'aiuto di tante assistenti, quante sono le sezioni di cui la famiglia si compone. E le sezioni sono logicamente quattro, due di maschi (l'una di piccoli, l'altra di grandi) e due di femmine (piccole e grandi) senza che peraltro la distinzione significhi separazione, la vita essendo assolutamente in comune. L'edifizio si distende ed eleva così per quattro piani sopra un centro frontale e due grandi ali, il primo destinato dal primo all'ultimo piano agli uffici e servizi generali, le seconde alle necessità e occupazioni degli abbandonati, la destra alle femmine, la sinistra ai maschi, salvo che al sotterraneo o pianterreno (chè i vani, sebbene siano al di sotto del livello stradale, sono ampi e, per gli accorgimenti dell'arte, ben asciutti e luminosi) il lato destro contiene il refettorio scompartito da un sistema di archi in due magnifiche sale, l'una per i maschi, l'altra per le femmine, e il sinistro le palestre ginnastiche per le une e per gli altri, i quali portano nei pasti e negli esercizi fisici come in quelli ricreativi dell'immenso duplice giardino fiancheggiante il fabbricato dalla parte della campagna, vengono, come in una vera famiglia, a trovarsi, benchè molti, vicini, a vedersi, a sentire insieme il beneficio e la carezza materna, a giovarsi a vicenda del dovere della riconoscenza. Nel lato frontale di questo piano terreno si susseguono tutti i vitali servizi della casa ordinati secondo i dettami di un'igiene impeccabile, quasi di lusso, dalla cucina ai bagni, dalla carbonaia alla lavanderia, dallo stenditoio al termosifone, che serve però solo agli uffici amministrativi, alle infermerie e agli ambulatori de' convalescenti. L'ammezzato accoglie nella fronte i detti uffici ottimamente disposti, nelle ali le sale di studio e di ricreazione, ampie, belle, corredate di gabinetti modernamente sistemati. I piani superiori, alle ali, i magnifici dormitori per le quattro sezioni coi loro spaziosi spogliatoi, lavandini, gabinetti, mentre nella fronte hanno le stanze per la Direttrice e le assistenti, comodissime, e la cappella, con le sale per l'apprendimento del cucito e dello stiro, in un piano, e nell'altro le infermerie con le sale della medicheria e del guardaroba, sopra cui s'è trovato modo di costruire un'altra infermeria in completo isolamento per malattie speciali e infettive. Insomma, a tacere d'altri infiniti particolari aventi tutti una ragione armonizzatrice, un organismo veramente mirabile nella sua complessa e pur unitaria struttura materiale e morale, splendido nella sua pulita ed elegante semplicità, in tutto degno della sapientissima Musa che l'ha ispirato e l'avrà in sua dolce e benefica signoria, la Pietà. Col magnifico edifizio, oltre sessantamila lire di rendita gli sono state assicurate dall'amorosa sapienza del senatore Tami. Quale ricchezza spirituale e sociale, messe al servizio d'un'idealità, di cui è difficile trovar la più delicata e commovente nel campo dell'educazione e della previdenza!

La prossima inaugurazione apre all'Asilo un'era nuova di floridezza, che coincida con quella delle maggiori fortune d'Italia.

DIRO TRABALZA.

LE CONFERENZE

Zinovi Pechkoff

A Villa Colonna il giorno 19 maggio ad ore 17 il figlio di Gorki, Zinovi Pechkoff, parlerà dei suoi « Ricordi al fronte francese ».

Zinovi Pechkoff, scrittore e giornalista colto, ben conosciuto negli ambienti letterari romani, allo scoppiare della guerra europea, si arruolò volontario nell'esercito francese. E, dopo sette mesi di lotte in trincea, prese parte allo sfondamento delle quattro forti linee di difesa che i tedeschi avevano costruito presso Lauville Saint Vaast, azione conosciuta sotto il nome di battaglia d'Arras. E tale fu la sua bravura che gli vennero perciò conferite la Croce di Guerra spettante a coloro che sono onorati dall'elogio personale del generalissimo Joffre, e la sua medaglia al valore militare.

Però, ferito dalla palla esplosiva di una mitragliatrice, dovette rassegnarsi alla amputazione del braccio destro.

Quindi questa conferenza, oltre che essere di per sè stessa una rievocazione epica, è anche una propaganda con la quale il Pechkoff intende rendersi utile per la causa comune contro i nemici.

Il biglietto d'ingresso costerà lire tre.

UN DIPLOMA

La signorina Lina Luppi, allieva dell'esimio Maestro G. Cristiani, il 14 maggio, nella R. Accademia di S. Cecilia, ha conseguito felicissimamente il diploma di magistero in pianoforte. Rallegramenti ed auguri.

Per chi va a Messina

L'Hôtel Regina Elena, munito del più completo comfort, fa speciali facilitazioni per lunghe soggiorno e ai signori ufficiali.

ASTERISCHI

M.me Aurel

Emilio de Girardin, il principe dei giornalisti moderni che nel febbraio 1848 annunciava su La Presse che avrebbe aperto una rubrica intitolata Un'idea al giorno perchè tutti vi versassero le idee giuste e buone, non avrebbe certo subito la delusione di dover subito rinunciare alla sua idea, per mancanza di materiale, se alla sua epoca fosse vissuta M.me Aurel, la squisita, originale e potente scrittrice francese, moglie di Alfred Mortier, giornalista e drammaturgo. Perchè solo quella parte del pubblico che avesse seguita la enorme produzione letteraria della eminente letterata, ospite in questi giorni di Roma e anche giovane e, ciò che non guasta mai anche in letteratura, bella, avrebbe alimentato, con le idee giuste e buone zampillanti dalle sue opere, per mesi e mesi l'annunciata e abbandonata rubrica. Citiamo qualche suo libro che ha avuto largo successo: Le couple, saggio di intesa fra l'uomo e la donna, ch'è il pensiero che domina la produzione letteraria dell'Aurel; Les jeux de la flamme, Pour en finir avec l'amant, La semaine d'amour, Voici la femme, La nouvelle conscience de l'homme et de la femme, numerosi studi e conferenze su Jean Dolent, Eugenio Carrière, Rodin, Jean Lorrain, ecc. E' collaboratrice nei principali giornali e riviste francesi come il Mercure de France, la Grande Revue, la Nouvelle Revue, l'Excelsior; e redige ora durante la guerra un articolo ebdomadario nell'Homme enchaîné.

Ella, come già accennammo, parlerà venerdì al foyer del teatro Nazionale sul tema: Gli orrori della forza. Intanto M.me Aurel è fatta segno a dimostrazioni di fraterna e affettuosa considerazione dai colleghi e dalle colleghe e da signore gentili. Stasera, al Castello di Costantino, dopo il tramonto, c'è una riunione intima attorno a lei. E M.me Aurel avrà, al Nazionale, un nuovo trionfo del suo ingegno e della sua arte.

I soldati ciechi e la loro rieducazione

Estratto dalla Rassegna di Assicurazione e Previdenza sociale vede oggi la luce la conferenza che uno dei nostri scienziati più noti e più benemeriti in questione — il prof. A. Neuschüler — ha tenuto all'Università Popolare di Roma. L'opuscolo, come già la conferenza, riguarda I soldati ciechi e la loro rieducazione ed è di grande importanza per gli ammaestramenti che se ne possono trarre e perchè richiama l'attenzione del Governo e degl'Italiani sul grave problema che tutti devono avere il coraggio di affrontare: quello dei nostri fratelli ciechi e della loro rieducazione.

Il prof. Neuschüler, colla sua conferenza e colla sua esperienza e tutto sempre d'intonare una preparazione tecnica e materiale, si riferisce anche alla preparazione dell'ambiente psichico e morale necessario al soldato cieco il quale si trova, è inutile rilevarlo, in condizioni diverse dai ciechi nati; si riferisce a quello che è stato fatto qui a Roma, e, prima di Roma, a Milano, dov'è la Sede Centrale della Società Nazionale di Patronato; si riferisce all'istituzione del Principe Aldobrandini che ha generosamente aperto ai soldati e agli ufficiali tornati ciechi dal fronte italiano la sua Villa; si riferisce a quel gruppo di soldati e di ufficiali ciechi che egli giustamente chiama eroici e per i quali, dice, occorrerebbe fare un asilo sull'altare della Patria.

E il prof. Neuschüler conclude la sua interessante pubblicazione con queste parole che crediamo dover trascrivere:

« O Italia, il giorno della tua pace e della tua vittoria a costoro non sarà dato di mirare il fastoso sventolio delle bandiere, ma il lieve vento che si svolgerà dai gloriosi vessilli porterà col suo lamento sollio un bacio sulle guance di questi nostri eroi e sarà il bacio riconoscente della Nazione! »

Il cuore degli studenti

Giovedì prossimo, 18, alle ore 15,30 gli studenti del Regio Liceo Ennio Quirino Visconti daranno al teatro Nazionale una recita a completo beneficio dell'Opera di assistenza per i militari ciechi, ciechi, mutilati.

Si rappresenteranno: I romaneschi di Rosiand, in tre atti, e un atto di Leo di Castelnuovo: O bere o affogare. Negli intermezzi uno scelto quartetto eseguirà vari pezzi di musica. Lo spettacolo riuscirà certamente attraentissimo così per concorso di pubblico, come per la valentia degli artisti.

I biglietti sono in vendita presso il Regio Liceo Ginnasio Ennio Quirino Visconti.

Verdun a Villa Colonna

L'affluenza dei visitatori della Mostra dei disegni ed impressioni di guerra a Villa Colonna continua sempre grandissima.

Desta anche vivo interesse la cinematografia di Verdun, la quale viene proiettata in apposita sala bene aereata, alle 17 1/4, alle 18 1/4 e alle 19 1/4.

Il biglietto per assistere a questa magnifica riproduzione cinematografica costa una lira.

Per un'alta onorificenza

Siamo lieti di annunciare che il conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, è stato nominato Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, di motu proprio del Re.

All'illustre gentiluomo che ha saputo cattivarsi le larghe simpatie per la sua squisita amabilità e per la sua grande e sapiente operosità, le vivissime congratulazioni della Tribuna.

GIORNATE ROMANE

Maggio

E la primavera avanza, e la primavera è bella anche quest'anno, e il soffio tragico l'anima di un significato nuovo e lo scopo di ogni festa assolve molte signore dal peccato di un'eccessiva eleganza, e persuade i più austeri ch'esse fanno opera pia... E le ville come i salotti risplendono delle uniformi di guerra e i colori delle bandiere si aggiungono a quelli delle camelie, dei rhododendri, delle ortensie, delle azalee, delle rose bianche e rosse, a Villa Colonna, alla Mostra del Giardino Zoologico, nelle sale del villino Ravà.

... E i soldati combattenti sulle Alpi, a Verdun, nelle Fiandre, agli estremi limiti d'Europa, i soldati venerazione e ammirazione dei fratelli e degli amici, terrore e incubo dei nemici, e il loro sacrificio che ci conquista la libertà, la grandezza, la vittoria con un eroismo degno di venir cantato dai poeti... i soldati stanno nella mente e nel cuore di tutti.

Già non vi è più quella impressione di turbamento che si credeva dover evitare alla vista di un reduce cieco o mutilato, ma il desiderio di vederli fra noi, vicini a noi, coloro che il marmo o il tempo insieme colla gratitudine della Patria renderanno immortali, suggerisce i pensieri più delicati... E, mentre la Patria va loro incontro e li festeggia, mentre gl'inni s'innalzano e l'anniversario della guerra si consacra con una solennità sacrosanta, maggio sorride.

E' la primavera delle speranze che non falliscono, la primavera italica da tanto tempo segnata, che non fa solo sbocciare gli arbusti e gli alberi germoglianti nella cruda impenetrabile della terra, ma i cui virgulti e i cui grappoli portano un vigore simbolico.

Lunedì 15, al villino Ravà

La festa in onore degli ufficiali feriti e convalescenti, alla quale prese officiato la signora Alice Ravà, merita un posto speciale nella cronaca di queste giornate. Nella di studio, di volute, fiori. Nell'ambiente, una ricchezza di mobili e di tappezzerie, una profusione di fiori a pochi permessa, ma un insieme che la grazia femminile e la magia dell'arte componevano così armoniosamente da farci godere secondo lo esigono i nostri gusti moderni, avidi di raffinatezze e di sensazioni estetiche.

La signora Alice Ravà e la sua gentile Annie erano vestite con eleganza senza frivolezza. Con lunghi veli neri ricamati d'oro la signora Ravà; di bianco e nero sapientemente combinati la signorina Annie. Esse accoglievano sopra uno sfondo di rose bianche e rosse; avevano le premure più affettuose per ognuno, parlavano a tutti come una mamma e come una sorella.

E' sembrava che la luce stessa delle mille lampade nascoste dietro le tende delle grandi sale, riflessa sulle architetture preziose, sulle vasche dove ricadevano in abbondanza le rose, fosse in tal modo disposta per favorire la felicità e la piacevolezza dell'adunanza.

E' una gioia, più gradita forse dopo la sensazione del dolore, lo spettacolo delle cose belle; è una nuova affermazione della vita che ha bisogno di guardare in alto e di dimenticare tutto ciò che risulta ostile al suo sviluppo. Tutti quegli ufficiali — ed erano tanti — riuniti ieri affettuosamente dalla signora Ravà, mostravano il loro godimento, si aggiravano soddisfatti per le suggestive sale del primo piano e salivano con aria di festa l'ampia scala che conduceva al secondo piano dov'erano i buffet e le altre sale.

Quali gl'invitati? Quasi tutti gli ufficiali convalescenti nei diversi ospedali di Roma, in prima fila; poi, tutti i medici, direttori e assistenti, iscritti alla santa milizia della Croce Rossa: cioè, i professori e dottori Margarucci, Scafi, Cassinj, Coppola, Cerio, Lamberti, Rocchi, Galleriga, Papero, Rainaldi e il colonnello Falconi, direttore del Celio, e il colonnello medico Gerundio, direttore della Sanità militare. Poi ancora: il principe di Scalea nell'uniforme di tenente di cavalleria, il figlio della signora Ravà, Gino, tornato in breve licenza dal fronte, il generale Morra di Lavriano, il generale Baratieri, il prefetto comm. Aphel, fieri, il ministro del Belgio conte Van den tieri, il ministro del Belgio conte Van den Steen, il marchese Capranica del Grillo, l'on. Ravà, Vincenzo Morello, Cesare Bazzani, « Trilussa », Totò Amici, il baritono Galeffi, Guasti, Madame Barrère, la marchesa Di Rudinì, la baronessa Blanc, la marchesa Monaldi, la contessa Manzoni, la marchesa Di Bagno, la signora Aphel, la principessa di Frasso, la signora Bertarelli, la signora Perrone-Parisi, la signora e la signorina Elia, la principessa Maria Ruspoli, madame Rogier, la signorina Falconi, Dina Galli... Poi, non ricordo...

Ma, in mezzo alla festa, un altro avvenimento: un concerto di chitarra e canto, qualche cosa di indimenticabile, di maestoso, di commovente per la nota portata dalla sublime chitarra di Totò Amici, per l'accompagnamento inaspettato di Guasti, per la voce e per l'arte del giovane tenore Galeffi fiero nella sua divisa di semplice soldato.

E Guasti, volendo portare un saluto di amico italiano agli ufficiali delle diverse regioni d'Italia, parlò in tutti i dialetti, con il gesto caratteristico di tutte le regioni e coll'espressione più immediata: la canzone popolare. Guasti fece ridere come sa far ridere lui. E Trilussa diede l'impressione esatta, luminosa, di quello ch'è lo spirito romano di fronte alla guerra.

Sull'ampia scalea, accompagnandosi da sè colla chitarra, la signora Ravà cantò le più melodiose canzoni napoletane. Molti dei presenti non sapevano ch'ella fosse anche un'eletta artista: quando lo constatarono, quando udirono la bella signora commuoversi al canto de O' surdato 'nnamurato che rendeva meravigliosamente certi sentimenti nostalgici dell'ora, si alzarono tutti in piedi plaudendo con entusiasmo.

Infine, dopo la musica e i canti, qualcuno chiese alla signora Ravà d'invitare il tenente Giorgio Tognoni a dire la Canzone « Per i combattenti » del D'Annunzio. La signora invitò. Il tenente Giorgio Tognoni che Villa Aldobrandini da alcuni giorni ospita, era venuto ieri, con i suoi eroici compagni: il capitano Foiliero e il tenente Corte-Ramosino. Guidato alle braccia della signora e chiese lo condussero nel mezzo della sala. Pallido, ma colla voce ferma, ma diritto e fiero come nel giorno in cui aveva fatto alla Patria il sacrificio de' suoi occhi, il giovane cominciò:

Signor di sangue, Dio dei combattenti...

Continuò, il giovane, palpitando per tutti i suoi ricordi e per tutte le sue speranze, ricordando, col D'Annunzio, i sereni dell'infanzia [illegible] e il suolo della Patria dove si era [illegible] [illegible] e quello dove l'acqua era stata bevuta e sognata.

Signor di sangue, Dio dei combattenti...

Pareva il sogno veramente sentito alla vita. Trasfigurato dall'ardore e dall'entusiasmo il giovane chiamava Ala, la città presa per amore; chiamava l'eroe d'Ala, il generale Cantore, come se stesse ancora alla battaglia. Il valore rideva ancora in lui come il fiore eterno, ora cieco in lui quell'impeto che il Poeta dice conduttore dell'assalto disperato, che cozza con la fronte e tanto più in alto, quanto il monte è più rude, più ripido e più alto...

Impossibile rendere le varie impressioni di chi vedeva e ascoltava. La dizione terminò, gli applausi scrosciarono. Molti piangevano. La signora Ravà baciò umilmente le mani del tenente. Il principe di Scalea lo baciò in volto.

« Ecco la luce di cui abbiamo bisogno: il vostro affetto e la vostra simpatia — replicò il tenente Tognoni — « Ecco come noi troviamo il conforto e l'incoraggiamento per affrontare la nostra nuova vita. Ecco come noi possiamo affermare che non perdemmo la vista, ma la immolammo con orgoglio sull'altare della nostra Patria diletta ».

Ci sono momenti che si vivono col la stessa intensità in una sala, dinanzi a un eroe che parla come il tenente Tognoni, o sopra un campo di battaglia, tra coloro che si offrono combattendo. Non sembri ardito il ravvicinamento.

Il momento a cui accenno fu, secondo mi dissero ieri anche gli ospiti della signora Ravà, di questi.

PAULA.

A proposito d'una cerimonia a Regina Coeli

Riceviamo e pubblichiamo:

La settimana scorsa, nel carcere di Regina Coeli, si svolse una commovente cerimonia. Il cardinale Cappetelli ha impartito a tutti i reclusi la Comunione pasquale alla presenza di illustri personalità della Capitale.

Quegli ospiti che si prendono a cuore la sorte dei carcerati e che non li riguardano reietti per sempre dal consorzio civile, ma che sognano di riabilitarli forse potranno pensare che mai come adesso il momento per tale riabilitazione è propizio.

Piuttosto che lasciarli languire nel carcere inutili a sè stessi e agli altri, quei detenuti, che provano di essersi emendati o che subiscono la condanna per un delitto passionale, dovuto più all'impetuosità del temperamento che ad istinti malvagi, che non sono recidivi, potrebbero forse cambiare l'avvilente casacca del recluso con l'onesta divisa del soldato. La soddisfazione di essere ritornati fra i viventi, di non essere più un numero, una cosa, l'orgoglio di combattere per una santa causa, per un ideale, ridarebbe loro quella coscienza della propria dignità che è il primo fattore di ogni riabilitazione; perchè l'uomo che si sente disprezzato, reietto, rinchiuso come una belva, si abbatte, s'inasprisce sempre più, ed i cattivi istinti vincono spesso quelli buoni, che sonnecchiano nell'animo amareggiato. Il carcere certo abitua a quella rigida disciplina necessaria al soldato e la privazione di tutto ciò che fa bella la vita, mette quei disgraziati nella migliore disposizione per sopportare i disagi della guerra e per affrontare coraggiosamente la morte, che nella lunga detenzione sarà loro apparsa spesso come una liberatrice.

Chi visita le carceri, chi si trova a frequente contatto coi detenuti, chi sa penetrare nel loro animo oppresso, potrà ben giudicare a quali fra essi si possono senza pericolo aprire le porte del carcere e dire: Va, combatti per la tua patria, per il tuo re, e il sangue fecondo possa lavare la macchia che la colpa ha messo sul tuo nome.

Fra tutte le idee umanitarie sorte a contrasto della barbarie e della ferocia dei nostri nemici potrà forse essere vagliata anche questa. L'idea è gettata!

e. b. g.

Grotta Giusti Monsummano

La Direzione informa che col primo corrente maggio si è riaperto lo Stabilimento ed il Reale Albergo V. E. e praticherà speciali riduzioni per famiglie, per prolungati soggiorni, ed eccezionali facilitazioni agli Ufficiali del Regio Esercito.

Lutto in casa Salinas

Ieri i nostri amici Paolo e Agostino Salinas, i ben noti pittori, ebbero il dolore di perdere la loro madre Isidra Salinas, che fino a due mesi fa aveva vissuto tranquilla, serena ed in perfetta salute i suoi 85 anni. Agli amici così duramente provati vadano le nostre sincere condoglianze.

Arruolamenti nella Croce Rossa. — Sono aperti arruolamenti, per numero limitato di posti, al grado di soldato nella categorie di infermiere ed inserviente nel personale di ruolo della Croce Rossa Italiana. I concorrenti dovranno essere nati anteriormente al 1875 incluso. Le domande, da redigersi su appositi moduli, dovranno essere corredate dai seguenti documenti: a) Estratto dall'atto di nascita — b) Foglio di congedo militare o, per gl'inscritti riformati, certificato dell'esito di leva — c) Attestato del Sindaco o del Direttore della Fabbrica, dello Stabilimento o dell'Amministrazione a cui appartiene, che accerti la professione, l'arte o il mestiere che l'aspirante esercita — d) Documenti comprovanti l'attitudine al servizio di infermiere per gli aspiranti a detta categoria. Le domande si ricevono alla Sede del Comitato Regionale (piazza di Pietra 60) dalle 9 alle 12 dei giorni non festivi.

Al Consiglio comunale

Nella seduta di ieri sera si doveva continuare nell'approvazione delle proposte inscritte all'ordine del giorno e che sono ancora numerose e la lettura delle stesse incominciò dopo che il Sindaco rispose intorno la chiusura dei Musei e delle Gallerie capitoline per mancanza di sufficiente personale di sorveglianza e per un opuscolo diffuso nelle scuole comunali giudicato antipatriottico dal consigliere Leonardi.

A questo riguardo anzi, il Sindaco, dopo aver dichiarato che dalla lettura dell'opuscolo non aveva riportate le stesse impressioni del cons. Leonardi, trovò modo di pronunciare uno splendido discorso patriottico sull'anniversario della nostra guerra il quale ricorre il 24 corrente.

Il discorso che abbiamo riferito per intiero ieri sera nella quarta edizione, fu spesse volte interrotto da approvazioni unanimi del Consiglio ed alla fine vivamente applaudito.

La lettura delle proposte si arrestò ben presto a quella che concerneva certi assegni da pagarsi ad un impiegato della N. U.

Alcuni consiglieri, tra i quali Palomba, proposero che ogni deliberazione concernente la N. U. venisse sospesa fino a tanto che non fosse ultimata l'inchiesta pendente su tale servizio. Da qui venne in campo l'atteggiamento preso dai commissari della minoranza Cavaglieri e Franzetti i quali — come si sa — disertarono le sedute della Commissione ed il cons. Cavaglieri diede su tale circostanza esaurienti spiegazioni.

Le quali però non soddisfecero l'assessore Sprega che, per certo spirito di solidarietà coi funzionari del servizio e per la violenza dei libelli pubblicati, riteneva che l'inchiesta avesse dovuto prevalentemente vertire sulla questione morale.

Ma dal complesso del dibattito ulteriore, a cui prese parte il consigliere De Gislimberti per ribadire energicamente il criterio predominante dell'inchiesta reclamata tanto dalla maggioranza quanto dalla minoranza, tutti finiscono coll'essere d'accordo ed il Sindaco dichiara che le spiegazioni sull'incidente avvenuto in seno alla Commissione sono bastanti a ritenerlo completamente risoluto ed è quindi sperabile che l'inchiesta procederà senz'altri incidenti. Intanto dispone di sospendere ogni disposizione o deliberazione relativa al servizio di N. U. fino a tanto che la Commissione abbia espletato i suoi lavori.

Quindi la seduta è levata.

Consiglio Provinciale

Sessione straord. — *Seduta del 16 maggio*

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale, alle ore 16, presieduto dal comm. *Ludovisi*, vice-presidente.

Dopo la commemorazione dal professor Colli, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Montefiascone, capitano degli alpini, caduto eroicamente al fronte, fatta dal cons. *Mauri*, a cui si associarono i consiglieri *Sindici*, *Lante* e *Ludovisi*, si è data lettura di un'interrogazione dei consiglieri Cencelli, Parisotti, Iacoucci e Tabanelli, circa il contributo della Provincia per la tranvia di Monte Mario e per la quale il Presidente diede assicurazioni positive.

E' approvato il mutuo di un milione per esigenze di cassa.

Il cons. *Orrei* parla sulla questione del Manicomio, specialmente riguardo alla costruzione dei nuovi padiglioni. Fa aspre critiche sull'opera dell'Amministrazione e chiede che una buona volta la questione venga risolta definitivamente.

Il deputato prov. *Mauri* risponde esaurientemente al cons. *Orrei* il quale replica augurandosi che si avverino le assicurazioni esposte.

Messa ai voti la proposta della Deputazione, è approvata all'unanimità.

Si approvano inoltre parecchie proposte dopo udite le singole relazioni e brevissime discussioni.

Vennero anche ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione.

Per l'abolizione del Brefotrofio

I consiglieri provinciali Mauri, Oliva, Valenzi, Massimo e Del Gallo hanno presentato al Presidente il seguente ordine del giorno che verrà discusso in una prossima seduta:

« Il Consiglio provinciale fa voti perchè, abolito il Brefotrofio, sia questo sostituito da un'assistenza agli esposti più moderna, più umana, più civile ».

Il congiungimento di Roma al mare e l'industrializzazione della Capitale

Iersera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il decreto luogotenenziale col quale si autorizza il Governo del Re a concedere al Comune di Roma la costruzione e l'esercizio della ferrovia a trazione elettrica ad a sezione normale, da Roma (piazza Venezia), ad Ostia Nuova.

Epperò domenica prossima, per iniziativa dell'Associazione fra i Romani, l'assessore ing. Paolo Orlando terrà in una delle più antiche e belle sale di Roma l'annunciata conferenza sulla congiunzione di Roma al mare — che segnerà l'inizio della industrializzazione della Capitale — e sugli elementi locali e sui coefficienti positivi per cui Roma potrà utilmente partecipare all'aumento nazionale di produzione, di ricchezza, necessaria a sopperire alle perdite di capitali e di interessi cagionate dalla attuale guerra europea.

Carrettiere schiacciato dal proprio carro

Nel pomeriggio un carrettiere, tuttora sconosciuto, passando per via Appia Nuova è caduto sotto le ruote del proprio carro. Soccorso dal caporal maggiore Pacifico De Santis e dal vetturino Angelo Tagliaferri, il disgraziato fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni dove è spirato subito. Si fanno indagini per l'identificazione.

Tentato suicidio

In piazza dell'Esquilino, ieri sera, verso mezzanotte, un giovane sui venticinque anni si tirò un colpo di rivoltella al petto.

Alla detonazione accorse la guardia di città Messina che lo accompagnò con una vettura all'ospedaletto Maestro.

Dall'ufficiale medico di guardia il giovinotto — che versava in condizioni gravi e non rispondeva alle interrogazioni — venne trattenuto in osservazione.

La ragazza suicida al Pincio

La ragazza che si gettò ieri sera dal parapetto del muraglione del Pincio nella via delle Mura Flaminie, e che non era stata ancora identificata mentre andava in macchina la nostra quarta edizione, fu poi riconosciuta per certa Carmela Lucatelli, di 27 anni, da Rocca di Papa, abitante in via Pietralata n. 14.

Ella si accinse alla morte per il dispiacere della lontananza del suo fidanzato che trovasi al fronte.

Investito da un ciclista

Stamane in via dei Pettinari il conciatuolo Francesco Cinti, di 65 anni, da San Vito Romano, abitante in via dei Cappellari n. 100, è stato investito e gettato a terra da un giovane ciclista che le guardie hanno subito fermato e arrestato.

Il povero Cinti ha riportato una doppia frattura alla gamba sinistra. Alla Consolazione lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

Nell'anniversario dell'Enciclica "Rerum novarum"

Ieri i cattolici italiani, in un momento così fecondo di speranze, hanno commemorata solennemente l'Enciclica « Rerum Novarum » che il Pontefice Leone XIII emanava 25 anni fa col suo ardimento, meravigliando tutto il mondo cattolico.

La commemorazione aveva importanza anche per questo: che le organizzazioni cattoliche intendevano affermare per bocca del loro presidente conte Della Torre il loro programma imperniato su quella democrazia cristiana attorno alla quale tante vicende si succedettero negli ultimi 25 anni, dopo la famosa Enciclica di Leone XIII.

Il magnifico cortile di Bramante, al palazzo della Cancelleria dove si teneva la commemorazione, la imponente sala dove Pio IX radunò il Parlamento dello Stato pontificio e dove di lì a pochi mesi s'insediava invece la Repubblica romana, formavano un quadro degno al grande entusiasmo del pubblico o meglio della folla. V'erano, in prima fila, cinque cardinali in porpora: Gasparri, Vannutelli, Cassetta, Lega, Falconio. Dietro di loro venivano i rappresentanti delle diverse classi sociali; e venivano molte dame dell'aristocrazia, molti prelati, molti umili preti e molti lavoratori.

Mario Cingolani presentò l'oratore ufficiale prof. Boggiano, e il conte Della Torre, presidente della Giunta direttrice dell'Azione Cattolica Italiana, spiegò il significato della commemorazione quale sintesi dello spirito e dei propositi che i cattolici di tutte le nazioni intendono mettere in atto per curare le diverse piaghe sociali dopo la guerra.

Il prof. Boggiano, in un lungo discorso, svolse il concetto fondamentale dell'insostenibile contrasto psicologico e morale in cui si trovò il popolo durante il secolo scorso, mentre, da una parte, le dottrine del liberalismo avevano esaltato il senso e l'aspirazione verso la libertà sconfinata e, dall'altra, le stesse dottrine ottenevano praticamente che si rinnovasse ai piedi degli operai, di quelli specialmente della grande industria, una rinnovata catena di rinnovata tirannide.

Il prof. Boggiano, nella seconda parte del suo discorso, fece l'esposizione dottrinale dell'Enciclica « Rerum Novarum », soffermandosi su due punti fondamentali: il dovere e il diritto dell'intervento di Stato limitato solo dal rispetto effettivo a tutte le personalità degli uomini; e l'affermazione che tutti i grandi conflitti umani hanno la loro origine in qualche errore e in qualche ingiustizia morale e quindi sull'autorevole intervento della suprema autorità.

La conferenza, che volle essere una vasta affermazione di democrazia cristiana, riuscì, come tutto il resto, solenne.

Palazzo della Fonte Fiuggi

Ci scrivono da Fiuggi:

A chiarimento della corrispondenza pubblicata nella *Tribuna* di ieri, siamo in grado di informare la numerosa stabile clientela del Palazzo della Fonte, che il ritardo nella sua riapertura è dovuto unicamente al richiamo in servizio militare del suo Direttore, Signor Della Casa, mente ed anima della sua organizzazione e del suo funzionamento.

Ma possiamo aggiungere che, a cura della Società Anonima Fiuggi, è in corso la pratica legale diretta ad ottenere gli opportuni provvedimenti che, frattanto, renderanno possibile al più presto la riapertura, e potranno poi assicurare la normale gestione del notissimo Albergo.

E di ciò dovremo rallegrarci come per la soddisfazione di un pubblico interesse.

Per i soci della Croce Rossa. — I soci che ancora non hanno versato la quota [illegible] 1916, sono pregati vivamente di farlo [illegible] a mezzo cartolina-vaglia, presso il Comitato Regionale in piazza di Pietra 60.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il Grand Hôtel di Fiuggi si riaprirà il primo giugno

Siamo informati che il *Grand Hôtel di Fiuggi*, di cui è concessionario il Sig. Costantino Lucarini, verrà riaperto il primo giugno p. v.

PROBLEMI DEL TEMPO DELLA GUERRA

L'Italia fuori d'Italia

Per le tradizioni dei tempi della pace, il nostro paese anche oggi, nell'atto della sua più grande gesta nazionale, segue all'estero la politica assurda del «*Venitemi a vedere*». Una politica che non usa scomodarsi nè per fare un cenno d'invito, nè per diffondere, poniamo, uno solo dei manifesti dello spettacolo che potremmo offrire agli stranieri. Noi siamo quasi meravigliati, che non ci sia già per il mondo, ad opera naturalmente non nostra, ma di chi «*deve*» interessarsi alle cose nostre, un *Baedeker* per il tempo della guerra, come ce n'erano tanti per il tempo della pace. Ed aspettiamo, forse, che questo libro o questa propaganda di giustizia o di speculazione straniera venga fuori dall'estero e metta le cose nostre al loro posto, per il maggiore godimento dei nostri ammiratori. Se non che la guerra — particolarmente quando ancora è in azione — se è uno spettacolo grandioso, è certamente più adatto a turbare gli interessi, che ad attrarre l'interessamento degli estranei; e la sua virtù per propagarsi nel mondo fuori dei campi di battaglia, ha bisogno d'uno sforzo attivo e vigilante del popolo che la conduce, e mal può contare su [...] disinteressata curiosità degli estranei.

[...] nostra guerra diventa invece ogni giorno più, casalinga; si restringe dentro i nostri confini e, quando anche sia trasformata dentro di noi, come è naturale, per la forza del suo eroismo, da fatto materiale e limitato in atto e sentimento morale di fierezza nazionale, essa rimane pur sempre, rispetto all'estero, questione di paesano e di gelosamente particolaristico. Tutti coloro che hanno abitudini o necessità di relazioni fuori dei nostri confini, constatano ogni giorno più che la nostra azione non ha un'eco adeguata al suo sforzo, nei paesi stranieri. Tra i neutrali ed anche tra gli alleati. Ma ciò è stato detto, è stato spiegato, è stato ripetuto alla sazietà; e finalmente ci si annunzia che la indifferenza dei nostri dirigenti sarebbe stata scossa, e che ora — dove si può — si pensa a provvedere.

A provvedere fin dove? Noi domandiamo. Perchè il problema delle nostre relazioni — non esclusivamente ufficiali con l'estero — è così complesso, che volere risolverlo, mettiamo, dal lato puramente militare, proseguendo cioè fuori d'Italia la sola illustrazione tecnica della nostra guerra, può valere meno che nulla; se, contemporaneamente, quella illustrazione non sia integrata da un'altra che faccia conoscere le condizioni reali, le passioni, le aspirazioni del paese che sta dietro i combattenti e che, in sostanza, sorregge tutta la guerra. Ora lo stato presente del nostro paese, le condizioni attuali dell'Italia politica, industriale, agricola sono completamente sconosciute all'estero. Questo nostro popolo fiducioso del suo avvenire e costante nel sacrificio, che a noi, dinanzi a noi, per le sue virtù riempie giustamente il cuore di orgoglio e ci incoraggia con la sua tranquillità e con la sua serenità, fuori è ignorato; peggio, è diminuito, è sconciato da pregiudizi vecchi e da errate suggestioni nuove, cui noi non opponiamo a difesa ed a chiarificazione, nulla di nulla.

Dicendo «popolo» e «paese», e parlando delle tradizioni perniciose ai nostri interessi, di «questo» e di «quello», è evidente che noi oggi ci riferiamo quasi esclusivamente agli organi dirigenti, per la responsabilità del nostro Governo. In tempi di pace, faremmo un tutt'altro discorso, pur mettendo sempre in prima linea gli obblighi dei governanti in simile materia. Ma oggi che l'attività autonoma dei privati, le iniziative delle associazioni nazionali, il lavoro ordinario delle nostre Case commerciali ed industriali all'estero, è completamente paralizzato con la guerra; oggi è più che mai necessario che il Governo avochi a sè *tutta* questa azione di propaganda nazionale nel mondo: la coordini, la organizzi e la diffonda. E' un dovere essenziale che gli uomini responsabili devono sentire e valutare in tutta la sua gravità di fatto nazionale a cui sono legati gli interessi permanenti del paese. Il tempo della guerra è un tempo di distruzione e di creazione: la materia dei popoli è allora incandescente, atta ad essere foggiata secondo la volontà e la capacità dell'artefice che la maneggia: guai a quel popolo cui manchi, in questo tempo, la mano sicura che ne fermi fermamente nel mondo la sua fisonomia. Quando tutti i valori sono rivoluzionati, quando la più gran parte dei popoli si appresta a ricominciare su nuove basi la sua corsa di concorrenza internazionale; chi non sa prendere un buon posto alla partenza, è sicuramente e necessariamente sacrificato. Ora la guerra, per noi particolarmente, da questo punto di vista, ha un valore eccezionale. Noi eravamo nella lotta mondiale, su tutti i campi, per ragioni diverse che involgevano e non involgevano la nostra responsabilità, distanziati in una maniera disperante dagli altri, minori o maggiori concorrenti. Restavamo — malgrado la miracolosa rinnovazione interna — un paese archeologico; la nostra bandiera commerciale spariva nelle viventi foreste degli emporii marittimi mondiali; e là dove più eravamo tenuti cari — negli studii, nelle biblioteche e nelle accademie straniere — il Campidoglio testimoniava sempre della grandezza della romanità classica, e non della forza dell'Italia nuova. Noi stessi, vedendo il cammino enorme che nella civiltà industriale e commerciale ci separava dai nostri concorrenti, ci adattavamo ad un passo dimezzato che accresceva necessariamente la nostra inferiorità. La guerra — con la immensa distruzione di ricchezza nel mondo; col disorganizzamento delle più colossali industrie, trasformate in officine di guerra: con il rivoluzionamento dei mercati commerciali, ci ripropone ora, in condizioni estremamente migliorate, il problema vitale per le fortune d'Italia, della partecipazione alla concorrenza mondiale dell'industria e del commercio. E' una condizione insperatamente privilegiata per noi, tenuto conto della situazione precedente, che la guerra ci fornisce e che sarebbe follia e criminale lasciare compromettere. E bisogna da oggi organizzare all'estero la trama di questa nuova vita. E tale lavoro preliminare deve essere fatto dal Governo ed offerto al paese come il frutto miglior dei suoi sacrifici.

Il Governo, invece, è assente. Se la pace ci sorprendesse domani, noi ricominceremmo la nostra lotta internazionale, forse di qualche passo indietro sul periodo antecedente.

Nelle redazioni dei giornali abbiamo le prove quotidiane della nostra assenza nel mondo in confronto di ciò che fanno a tale riguardo gli altri paesi. [...] della meravigliosa [...] della Francia, che ha sparso dovunque nei paesi stranieri organi ed agenti abilissimi ed autorevoli, i quali lavorano indefessamente a diffondere e rilevare non solamente le nobili azioni del suo eroico esercito; ma a mantenere ed accrescere lo *charme* dei suoi particolari prodotti — mentre ha il coraggio e lo slancio di organizzare a Lione, nel momento più tragico dell'attacco di Verdun, una Esposizione industriale che ha formato la meraviglia dei visitatori: basta osservare che cosa fa l'Inghilterra nel medesimo campo. Giornalmente numerosi comunicati ufficiali ed ufficiosi arrivano, larghi, dettagliati su tutta la materia dell'Impero: finanza, economia, lavoro, ecc.. Questi comunicati sono documenti i quali, in gran parte, rimangono ignorati dal grosso pubblico; i giornali non possono naturalmente accoglierli nella loro abbondanza e diffusione: e nondimeno essi compiono mirabilmente il loro ufficio. Arrivano a contatto di quasi *stati maggiori* dell'opinione dei paesi, che sono le redazioni dei giornali; e da quel momento — nelle occasioni più pressanti, nelle contingenze gravi — essi si presentano alla nostra attenzione, al nostro ricordo e distruggono, prima ancora che possano nascere, con l'autorità della loro testimonianza l'errore grossolano, la svista dannosa per il buon nome e per l'interesse del paese donde arrivano. Noi non abbiamo fuori di casa nulla o quasi nulla di simile; se ne togli i comunicati dello Stato Maggiore e qualche rara relazione del Comando, sempre naturalmente su materia militare.

Vi sono paesi — nostri alleati come, per esempio la Russia che potrebbe essere domani uno dei nostri più grandi mercati — i quali ignorano finanche se nel tempo della guerra nel nostro paese si continui ancora a lavorare nelle industrie ordinarie ed a coltivare i prodotti particolari della nostra terra. Una gran dama di Pietrogrado, ch'è arrivata da pochi giorni tra noi, manifestandomi tutta la sua sorpresa nel vedere l'Italia qual'è, in risposta alla mia maraviglia, mi diceva: — Ma se in Russia eravamo convinti di non dovere mangiare più aranci — i quali ci arrivavano prima per l'intermediario della Germania — perchè ci si assicurava che da voi non si coltivava, [...] più nulla. [...] meglio di prima! E nessuno ci ha fatto sapere mai niente »...

Ora arriveranno i delegati russi della Duma e del Consiglio dell'Impero: constateranno con i loro occhi le nostre reali condizioni; e va bene. Ma che prepara il Governo perchè questi uomini autorevoli — che troveranno certamente nel nostro popolo la più grande cordialità di accoglienze — possano osservare con profitto, queste nostre reali condizioni? A Milano, a Genova, a Torino si lavora; ma si lavora anche a Napoli, nella Calabria, nelle isole: perchè non mettere davanti a questi testimoni lo spettacolo tranquillo di tutto il lavoro nazionale in questo tempo della guerra. Quale propaganda migliore della nostra forza e della nostra solidità, in mezzo agli alleati, di questa prova di serietà e di serenità che offre tutto un popolo al lavoro; mentre la sua gioventù è sotto le armi e si batte gloriosamente?

Ma vi è ancora un altro argomento di carattere più delicato e di importanza più decisiva per le nostre relazioni nel mondo e ch'è più strettamente connesso con le fortune della guerra. E riguarda la diffusione all'estero di quelli che sono i sentimenti, le passioni del nostro popolo durante questo dramma della guerra. Una quantità di pregiudizii, di diffidenze, di false interpretazioni sulla nostra partecipazione alla guerra, e sulla nostra azione presente e futura, sarebbe da tempo sparita o forse non sarebbe mai nata se il nostro governo avesse curato, con azione continua ed avveduta, la diffusione fuori dei confini di questi sentimenti essenziali del nostro popolo e delle direttive fondamentali del nostro paese. Si sa; c'è su questa materia in maniera pregiudiziale l'azione degli organi dirigenti e si presume — particolarmente all'estero — che la direttiva del Governo sia la direttiva del popolo. Ma non è chi non veda, precisamente, la forza che l'azione del Governo assume, quando sia integrata, illustrata, interpretata [...] larga e libera voce dell'opinione. Anche su ciò noi non abbiamo fatto nulla. Abbiamo lasciato invece ingrossare — a tutto vantaggio e beneplacito del nemico — la propaganda jugoslava, abilmente maneggiata da emissari austriaci, fino al punto da farci quasi avversari degli alleati serbi, e di far diffondere, ancora in Russia, quest'altra notizia che mi è recata fresca questa mattina, che ci sarebbe cioè un partito in Italia, il quale vuole annettere al regno tutti gli slavi cattolici dell'Austria, per formare un impero italiano dell'Adriatico!

Ora, se finanche i dati fondamentali dei problemi delle nostre terre nazionali irredente, sono così capovolti e falsificati, io mi domando che cosa accade per tutto il resto.

Francesco Bianco.

I guadagni degli armatori nordici

Il «Berliner Lokal Anzeiger» pubblica: «Le società di navigazione nordiche fanno guadagni così enormi, data l'altezza esorbitante dei noli, che i dividendi da loro distribuiti agli azionisti raggiungono cifre inaudite. La Holland America Linie ha dato il 50 0/0, la Compagnia Salmorske di Drontheim l'60 0/0, la Compagnia danese Myren il 00 0/0 e la Vesterhavet il 260 0/0.

Un'armata russo-serba a Salonicco?

La «Kölnische Zeitung» del 9 maggio riceve da Amsterdam: «Notizia giunta da Londra dice che prossimamente giungeranno a Salonicco reparti russi che, uniti ai cinquantamila serbi, formeranno un'unica armata al comando di un generale russo».

La stampa inglese e l'Italia

La «National Review», fascicolo di maggio, fa una [...] esposizione della condotta della guerra italiana, illustrandone con simpatico fervore le caratteristiche essenziali e terminando col riportare le seguenti parole dello scrittore francese Jacques Bainville: «Lo Stato italiano è uno dei più originali, vigorosi e ricchi di avvenire dell'Europa contemporanea. La guerra lo ha colto in uno dei momenti più favorevoli della sua evoluzione e del suo sviluppo. Questo momento l'Italia ha saputo metterlo a frutto, e noi siamo certi che domani essa conterà nel mondo assai più che ieri».

La quarantena politica in Austria

La «Neue Zuercher Zeitung» del 9 maggio riceve da S. Gallo: «Giusta le recentissime disposizioni delle autorità militari austriache, testè pubblicate, tutti i viaggiatori i quali escono dall'Austria dovranno, sino a nuovo ordine, sottostare ad una quarantena politica da 20 a 30 giorni da passarsi a Feldkirch.

DOPO LA RIVOLTA IRLANDESE

Il processo contro sir R. Casement

LONDRA, 16.

Il processo per alto tradimento contro Casement, incominciato oggi in sede istruttoria alla Corte di polizia di Londra, non ha deluso, fino dalla prima udienza, l'attesa del pubblico, che gremiva le porte dell'aula. Solo una sessantina di persone però trovò posto nell'angusta aula.

All'apertura della seduta, si ebbe la prima sorpresa quando insieme al Casement comparve sul banco degli accusati un altro rinnegato irlandese, il soldato Daniel Bailey, anche egli accusato di alto tradimento.

Il Bailey, che era stato per molti anni soldato nell'esercito inglese, allo scoppio della guerra fu richiamato alle armi e mandato in Francia. Durante la ritirata di Mons egli fu preso prigioniero e mandato in un campo di concentramento dove non tardò a lasciarsi persuadere da Casement a far parte della legione irlandese che doveva combattere contro l'Inghilterra.

Si crede che questa prima fase del processo contro il traditore irlandese occuperà tre o quattro udienze.

Il rappresentante della legge

Il procuratore generale Smith apre, a nome della Corona, l'esposizione dei fatti su cui la sezione di accusa si fonda. Tratta dapprima la biografia del Casement e rileva il particolare che Casement, nel 1911, quando il Re lo creò Knight, scrisse essere profondamente grato a Sua Maestà per l'onore conferitogli.

Smith passa alla descrizione del processo del soldato Bailey, che nacque a Dublino. Servì dal 904 al 103 nell'esercito regolare inglese e fu richiamato quando la guerra scoppiò e mandato a combattere in Francia, dove i tedeschi lo fecero prigioniero il 4 settembre 1914.

Il procuratore del Re, dopo questi fatti, dice che Casement liquidò la sua pensione in Inghilterra a tutto il settembre 1914, poi scomparve e andò in Germania, dove il governo tedesco lo adibì per sobillare i prigionieri irlandesi contro l'Inghilterra.

Casement cercava, appunto, di stillare loro questo odio contro gli inglesi e di indurli ad arruolarsi in brigate speciali, che sarebbero state inviate a Berlino, come ospiti del governo germanico, e qualora i tedeschi avessero avuto una vittoria marittima, tali brigate sarebbero state inviate in Irlanda.

Pochi uomini si lasciarono adescare da questi allettamenti, ai quali l'enorme maggioranza replicò con vociferazioni ostili, minacciando al traditore di rompergli la testa. Fra una sessantina che abboccarono vi fu anche il soldato Baily, che anzi venne fatto sergente della brigata tedesco-irlandese con cui le autorità di Berlino si illudevano di poter suscitare la insurrezione in Irlanda, mediante uno sbarco di sorpresa.

Il Bailey stesso, arrestato sembra per la prima volta il 21 aprile scorso, raccontò tutto questo insieme con le sue successive peripezie.

Nel maggio scorso il Bailey venne chiamato a Berlino dove trovò un individuo chiamato Monteith che gli insegnò a fare degli esplosivi. Nei giorni seguenti i due che alloggiavano con Casement al Sassonia Hotel si recarono a più riprese con lui al ministero della guerra tedesco.

Dopo, tutti e tre partivano per Wilhelmshaven, dove si imbarcarono sul sottomarino U. 20. Un contrattempo li costringeva però a riparare a Heligoland ma alla fine la spedizione doppiò l'isola di Setteland e giunse in vista della costa occidentale dell'Irlanda. Durante la traversata il Bailey apprese che sopra un vapore accompagnante il sommergibile stavano 20.000 fucili e una quantità di mitragliatrici, ma solo alla vigilia dello sbarco a Tralee egli potè capire che si trattava di suscitare una insurrezione.

Comunque, il sottomarino si approssimò alla spiaggia e Bailey, insieme con Casement e Monteith, fu posto in un canotto smontabile e mandato verso terra.

Giuntovi, egli fu incaricato di seppellire un gran numero di rivoltelle e munizioni di cui il canotto era caricato, e più tardi Monteith gli impose di seguirlo a Tralee. Casement rimasto così solo sulla spiaggia vi si nascose ma venne subito scovato ed arrestato poco dopo.

Nel frattempo, Bailey ed il misterioso individuo chiamato Monteith si internavano e venivano a contatto con persone che Bailey non conosceva ma con le quali Monteith sembrava in contatto da tempo. Poco di poi Bailey veniva arrestato.

Qui termina la esposizione di Smith, che lascia dei punti oscuri sulla persona di Monteith, ma chiarisce abbastanza il caso Bailey. Pare si tratti di un povero di spirito e il fatto che egli è comparso in uniforme militare indica che il suo arresto preliminare non venne mantenuto a lungo.

I testimoni

Si passa all'esame testimoniale. Primo teste introdotto è l'ispettore di polizia Parker che stamane ha accompagnato Casement dalla Torre alla Corte di polizia. Egli dice che quando Casement giunto alla corte di polizia vi incontrò Bailey ed udì che l'atto di accusa involgeva anche questo infelice gli dichiarò senza esitazione: Ma questo è un innocente.

Io credo che la imputazione contro di lui sia ingiustamente formulata. Gli si conceda la facoltà di provvedere alla sua difesa. Vorrei che fosse difeso anche lui come sono difeso io e se egli non ne ha i mezzi sono pronto a pagare per lui. Dopo dettagli procedurali consuetudinari, il teste si ritira.

Gli succede un fantaccino irlandese che fu prigioniero in Germania e poi, rimandato in Inghilterra in uno dei periodi di scambi di invalidi. Egli però si limita a confermare i particolari noti sulle trame di Casement per arruolare la brigata irlandese e sui suoi disperati insuccessi al riguardo.

Un altro fuciliere irlandese ora invalido rievoca al banco dei testi vari episodi [...] della campagna che Casement andava facendo nel campo di Limberg allo scopo di pescare volontari per la incostituibile brigata irlandese. Tutti gli voltavano le spalle ma egli tornava alla carica affiggendo manifesti esaltanti l'Irlanda e la futura indipendenza irlandese, inondando le camere di opuscoli petroliferi. Alle domande di qualcuno che si divertiva a supplicarlo egli esponeva non solo il piano per il caso in cui la Germania vincesse, ma anche quelli per il caso che perdesse.

In tal caso, infatti la Germania avrebbe fornito un bel gruzzolo a tutti i militi della brigata e li avrebbe imbarcati per l'America, non si sa però, come: forse, su un Zeppelin.

— Pure, gli chiede l'avvocato difensore Jones, non è vero che sir Roger Casement li avvertiva come chi volesse assecondarlo nella formazione della brigata si ricordasse che lo facevano col capestro al collo?

— No, risponde il teste, questo monito non lo udii mai. Egli ci diceva piuttosto che eravamo minchioni a soffrire i patimenti nei campi di Limberg mentre avremmo potuto essere ospiti del governo tedesco e darci alla pazza gioia a Berlino.

Dopo varie altre deposizioni di ex prigionieri irlandesi, che costituiscono dettagli senza molto peso, il dibattimento è rinviato a domani.

Il pubblico ha notato che sir R. Casement ha le scarpe prive dei lacci. La polizia li ha tolti, sembra preoccupata di un tentativo di suicidio dell'agitatore irlandese.

Il giovane caduto in una caverna

La scoperta del cadavere

VARESE, 16. — La squadra milanese giunta per ricercare lo studente Marelli scomparso nella grotta del Monte Tre Croci, prese subito gli accordi necessari coi pompieri di Varese. Fu così stabilito di inoltrarsi con ogni migliore disposizione nella caverna e di discendere quanto più fosse possibile nel pozzo. La caverna si prolunga per un buon tratto e non presenta eccezionali difficoltà quantunque la via sia incomoda e spesso si debbano superare ostacoli non lievi. I pompieri percorso questo tratto giunsero poi al pozzo il cui fondo mai fu potuto stabilire, e che ha creato numerose leggende. La difficoltà maggiore è costituita appunto da questo pozzo perchè, sebbene il suo orificio sia di circa 3 metri, le pendici sono però assai irregolari. Inoltre il pozzo non va diritto verso il fondo, ma devia frequentemente a vari piani con sbalzi imprevvisi ed ora si restringe ed ora si allarga mentre un costante stillicidio rende lubriche e viscide le pareti. I pompieri dovettero faticare non poco per avanzare dovendo mantenere un continuo collegamento. Impiantarono anzi una linea telefonica ed una linea di illuminazione elettrica. La discesa cominciò alle 9, ma fu soltanto alle 13.30 che venne dato l'avviso che il corpo del Marelli era stato rinvenuto. Si constatò che il giovanetto era ormai cadavere. Il corpo aveva varie ferite al capo ed al viso ed una gamba ed un braccio spezzati. Il cadavere venne trovato incastrato tra due rocce che l'avevano trattenuto nell'orribile caduta, perchè il precipizio discende ancora e non si sa fin dove. Fu subito provveduto a legare il corpo con corde per cercare di portarlo all'aperto e cominciò così la più triste e dolorosa bisogna. Lunghe ore occorsero perchè la salma potesse essere portata fuori della caverna data la profondità del pozzo e l'anfrattuosità delle pareti. Da quanto si è potuto constatare così si ricostituirebbe la disgrazia: Il giovane Marelli, lasciato il suo compagno Piccoli nella prima caverna ed inoltratosi nella seconda, si portò fino al pozzo e qui legò la corda che aveva con sè ad una sbarra di ferro collocata appositamente quando il proprietario dell'albergo e scopritore della caverna, tentò le prime esplorazioni. Forse la corda non era sufficiente per giungere fino al primo ripiano del pozzo e sfuggì dalle mani del Marelli. Certo si è che egli cadde sul primo ripiano. Per la ripida pendenza e l'umidità che lo rendevano sdrucciolevole egli non potè trattenersi e perduto l'equilibrio fu trascinato nella seconda deviazione precipitando a sbalzi, urtando contro le pendici trascinando con sè molti sassi, finchè nella caduta di ripiano in ripiano dopo un ultimo sbalzo andò ad incastrarsi fra i due massi ove fu poi rinvenuto. La profondità alla quale fu trovato il cadavere, fu calcolata di circa 500 metri.

Una grandinata nel Ferrarese

FERRARA, 16. — L'ubertoso territorio di Sabbioncello nella nostra provincia è stato funestato da una forte grandinata. I prodotti più rimunerativi, il frumento, la canapa, le foglie dei gelsi, le uve in fiore, hanno sofferto gravissimi danni, che complessivamente si fanno salire a centinaia di migliaia di lire.

Per i parlamentari francesi

UDINE, 15. — Nel pomeriggio i deputati e i senatori presenti a Udine hanno offerto, in onore dei colleghi francesi, un ricevimento intimo nelle sale del Circolo Unione. Hanno parlato applauditi il Sindaco e l'on. deputato Girardini. Ha risposto con elevate parole il deputato Barthou.

I Teatri

La Compagnia Borelli-Piperno al "Valle"

Come abbiamo annunziato, oggi martedì, al Valle, la compagnia Borelli-Piperno inizia un assai interessante corso di quindici recite straordinarie. Spettacolo d'inaugurazione è *Dora o le spie*, di Sardou.

Domani poi si rappresenterà *Le Marionette*, la squisita commedia in 4 atti di Pierre Wolff.

Teatri di Roma

VALLE — Con grande successo di applausi si è chiusa ieri sera la lunga e fortunata stagione della Compagnia Galli-Guasti-Bracci. Il pubblico ha detto agli attori simpatici e simpaticissimi nel suo caloroso saluto, il più fervido arrivederci.

NAZIONALE — Stasera, martedì, ultima rappresentazione dell'applauditissimo *Robespierre* di Sardou.

Domani, si rappresenterà la brillantissima commedia di Feydeau: *L'albergo del libero scambio*.

ARGENTINA — Anche ieri sera un pubblico foltissimo accorse a questo elegante teatro. *La colpa vendica la colpa* ebbe ancora un caldo successo di applausi e chiamate ai valorosi interpreti, la Sabbatini, Chiantoni, Ferrero, Magalotti, Gemmò, la Bessahi, la Pinelli e Paladini. Questa sera terza rappresentazione. Domani, mercoledì, ultima rappresentazione de *La colpa vendica la colpa*. Quanto prima: *La Consorteria*.

METASTASIO — Alle 16,30 ed alle 21,30 la Compagnia [...] darà due brillanti spettacoli per famiglia con attraente programma di varietà.

AL QUIRINO questa sera alle 21, per aderire alle numerosissime richieste, e grazie alla cortesia di alcuni artisti che hanno terminato i loro impegni si replicherà per l'ultima volta la deliziosa opera del maestro Wolf Ferrari *Le donne curiose* accolta dal pubblico e dalla stampa con tanto favore.

Procedono frattanto alacremente le prove della brillantissima opera comica del maestro De Giosa: *Napoli di Carnevale*, per la quale è vivissima l'attesa.

Questa mattina sono giunti a Roma la signora Elvira Hidalgo e il comm. Giuseppe Kaschmann per la rappresentazione straordinaria del *Don Pasquale* a beneficio della «Croce Rossa».

AL TEATRO DEI PICCOLI — Le repliche di *Cenerentola*, sempre accolte trionfalmente dal gran pubblico del Teatro dei Piccoli, stanno ormai superando la quarantesima, e dovranno presto finire per il chiudersi della fortunata stagione del delizioso teatro. Anche ieri molti e molti applausi alle splendide scene, veri fantasmi d'arte e di bellezza; alla esecuzione marionettistica impeccabile; ed a quella orchestrale e vocale piena di accuratezza e di finezza sotto la direzione del maestro Giannetti.

Sala Umberto I

Debutto di *Raffaele Viviani* il comico tipico napoletano, il beniamino del nostro pubblico.

SPETTACOLI del 16 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La colpa vendica la colpa*.

TEATRO MANZONI

(Direzione: [...])

Compagnia di grandi spettacoli di rivista
Direttore-proprietario PETROLINI

MARTEDÌ [...] ore 21.15: [...]

47! Morto che parla

[...] infernale di [...] D'Arborio
composizione musicale del M. [...]

IMMENSO SUCCESSO

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Robespierre*.

TEATRO QUIRINO

Stagione lirica di opera comica

MARTEDÌ 16, ore 21: Ultima e definitiva replica a grandissima richiesta della commedia musicale in 3 atti e 4 quadri:

LE DONNE CURIOSE

di WOLF FERRARI

QUANTO PRIMA: Recita straordinaria del DON PASQUALE
con la Hidalgo e il comm. Kaschmann

In settimana la brillantissima opera del m. De Giosa: NAPOLI DI CARNEVALE.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Dora o Le spie*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

MERCOLEDÌ alle 17 e 19:

CENERENTOLA

di MASSENET

Poltrona L. 1.50 — Poltroncina L. 1

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di gala ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di [...] Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

17 maggio — Appendice de "La Tribuna" — N. 5

IL CUORE DI GIORGETTA

:: Romanzo di PAUL DE GARROS ::

La signora Rombert desinava alle sette ed ancora la [...] per cui Giorgetta, vedendosi in ritardo, s'astenne dal comprare il giornale ed affrettò il passo; anzi, giunta nei quartieri deserti, dove il [...] della folla e le grida degli strilloni non si udivano più, si mise a correre.

Inaspettatamente, all'angolo d'una via trasversale, urtò di colpo in un individuo di cera piuttosto brutta e [...]:

— Scusate!

— Scusa di che, mia principessa! — grugnì l'individuo con voce avvinazzata, mentre le afferrava il braccio. — Dai un bacio a papà... Tanto di pedaggio... Costa un bacino...

Giorgetta era una creatura dolcissima, ma coraggiosa; cercò per respingere da sè a viva forza l'ubbriaco, allorchè costui, al lume d'una piccola [...] sullo stomaco, voltolava in mezzo alla via, mentre una voce acuta e beffarda diceva:

— Eccoti il bacino, [...]... E n'avrai ancora; non hai che a chiederli.

[...]

Giorgetta ebbe appena il tempo d'accorgersi dell'arrivo dell'inatteso salvatore.

Il beone riuscì a rialzarsi, ma mostrò il pugno all'autore del colpo così bene assestato e barbugliò:

— Me la pagherai!... me la pagherai!... Ti riconosco, sai, pezzo d'aborto!

— Come! Sei tu, Giulio? — esclamò la fanciulla.

Giulio, confuso ed esitante, faceva girare fra le dita sporche il berretto, che aveva raccattato da terra.

Era un giovane di vent'anni; una meschina creatura mal formata, piccola e striminzita, che pareva averne dodici.

Sulla faccia grossa come un pugno spuntavano i peli biondi e radi della barba.

Era coraggioso tuttavia e si guadagnava il pane, offrendosi a portare involti ed a fare commissioni; era conosciuto da tutti a Vertell e dal popolaccio veniva chiamato col brutto soprannome di «aborto».

Giorgetta aveva fatto più volte la parte della provvidenza nella sua povera famiglia ed egli aveva concepito per lei un profondo sentimento, che col crescere degli anni era divenuto cosa diversa dalla riconoscenza.

Parlando di lui, Francesca e Marcella lo chiamavano «l'innamorato di Giorgetta».

— Ma, Giulio — riprese Giorgetta, mentre l'obbligava a rimettersi in testa il berretto — come ti trovi da queste parti a quest'ora?

Egli taceva.

— Mi venivi forse dietro per caso.

— Sì, ma per caso — egli balbettò.

— Hai da domandarmi qualcosa? — Di che si tratta?... Di' presto, che ho fretta.

— Vi ho vista passare per la rue du Président Carnot — egli rispose colla sua voce stridula. — Ho pensato che andaste di qua e, siccome a causa della «Gaîté Vertelaine» ci sono spesso ubbriachi...

— M'hai seguita e sei giunto a proposito per liberarmi da questo pericoloso beone. Senza di te chissà che cosa mi sarebbe successo?

Essa volle mettergli in mano una piccola moneta; ma, attristato, egli rifiutò.

— No, mi mortifichereste, mia buona signorina Giorgetta.

Essa insistè.

Con energia egli allora replicò:

— No, no... Ho una buona giornata. Ciò mi guasterebbe il piacere d'avervi difesa.

— Via! per comprarti le sigarette. So bene che ti piacciono.

Giulio rispose ingenuamente:

— Oh! sì, ma me ne darete un'altra volta. Comprate da voi, le troverò più buone.

E si mosse per allontanarsi, mentre essa riprendeva la sua rapida corsa.

Suonavano le sette al campanile d'una chiesa vicina, allorchè il domestico della signora Rombert introduceva la fanciulla in una vasta sala, dove, sotto il cerchio luminoso prodotto da un paralume, affondata nei cuscini d'un seggiolone, una signora d'età matura, forse cinquantenne, magra, leggeva attentamente la «Dépêche».

Senza muoversi, la magra signora frugò con gli occhi sopra le lenti nella penombra per vedere chi fosse entrato.

Con voce asciutta costei disse:

— Ah! siete voi, Giorgetta! Siete in ritardo, sapete! La signora Rombert l'ha notato.

— Buona sera, signora Bousille — disse Giorgetta, sulla quale parve fare poca impressione l'accoglienza della magra signora.

La signora Bousille aveva due occhietti investigatori e maligni, il naso tagliente, le mascelle prominenti, le labbra sottili, la testa piccola dai capelli appiattiti alle tempia sovra un collo da trampoliere; tutto questo complesso formava una faccia antipatica al massimo grado.

Giorgetta domandò:

— Non vedo la mia madrina. Non sarà ammalata, spero.

La signora Bousille prese un'aria d'importanza, rispondendo:

— Finchè io sarò qui, potete stare tranquilla. Essa ha semplicemente i nervi un poco agitati. Non le bisognano emozioni ed i giornali non parlano che di svaligiamenti e d'assassinii. Ciò l'impressiona molto. Il dottore, che ho voluto far chiamare, ha ordinato polverine da prendere ad ogni pasto.

La signora Bousille che non s'era mossa per ricevere Giorgetta, scattò d'un tratto, come spinta da una molla dal seggiolone e si precipitò incontro alla signora Rombert per sorreggerla sino alla poltrona.

Ma questa non appariva nè agitata, nè impressionata, forse perchè la polverina presa allora faceva già il suo effetto.

Scostò anzi con calma la premurosa dama di compagnia — tale essendo la funzione della signora Bousille in quella casa, che aspirava a governare con mano autoritaria — e mosse tutta sorridente verso la figlioccia, tendendole la mano grassoccia, sovraccarica di molti anelli di non grande valore.

La sua discreta grassezza le dava un aspetto di persona in ottima salute; il suo abbigliamento quello di doviziosa; aveva gli occhi chiari dolcissimi, le gote piene un po' cadenti e sui capelli grigi, abbastanza voluminosi, portava una cuffia adorna di pizzi.

Era interessante l'antitesi della signora Bousille.

— Perchè arrivi così tardi, carina? — essa domandò, mentre Giorgetta premeva le fresche labbra sulle guancie di lei. — Mi dà inquietudine il saperti di notte per istrada, tutta sola, in questi tempi di aggressioni e di assassinii... A proposito, quel povero prefetto!... Non lo conoscevo neppur di vista... E' giunta la «Dépêche», signora Bousille?

— Eccola... Niente di nuovo... E' la stessa edizione delle quattro.

La signora Rombert spiegò il giornale per leggere, ma poi lo passò a Giorgetta.

— Prendi, piccina... Leggimi tu... Ho lasciato gli occhiali in camera, e senza essi...

La «Dépêche» riproduceva i telegrammi dell'edizione straordinaria e diceva che quel deplorevole delitto aveva prodotto a Vertell ed in tutto il dipartimento, di mano in mano che si diffondeva la triste notizia, un'indescrivibile commozione.

Diceva inoltre:

«Malgrado tutte le precauzioni prese, la signora Ramon-Fleuret aveva indovinato la sciagura da cui veniva colpita.

«Essa era svenuta, ma la sincope durò «poco e, appena riacquistati i sensi, non «le fu possibile di versare una lagrima.

«Non ostante gli sforzi tentati dai suoi «famigliari per dissuaderla, la povera «signora ha voluto recarsi subito presso il marito.

«Il signor Emilio Carbon, segretario «particolare del signor Ramon-Fleuret, «l'accompagna.

«Essa ripete continuamente che ne «va il presentimento».

— Ah, mio Dio! — sospirò la signora Rombert — povera signora! Mi si diceva molto simpatica.... C'è altro, Giorgetta?

La signora Bousille, che aveva letto in silenzio il giornale, ricordò:

— Il pranzo è già annunziato: la [...] si raffredderà...

— Credo che sia tutto qua — disse Giorgetta. — Ah! ma no... c'è ancora qualche cosa nelle notizie dell'ultima ora...

— Udiamo — fece la signora Rombert.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

Morrone e Porro senatori

Sua Maestà il Re ha ieri firmato i decreti di nomina a senatori del Regno del Ministro della Guerra, tenente generale Paolo Morrone, e del sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, tenente generale Carlo Porro.

Il sig. Clementel parte

Ieri sera al *Grand Hôtel* ha avuto luogo un pranzo offerto in onore del Ministro francese, sig. Clementel, dai membri del Comitato italiano del Parlamentino della Intesa.

Al pranzo hanno partecipato oltre il sig. Clementel e l'ambasciatore di Francia Barrère i Ministri delle finanze on. Daneo e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, l'on. Luigi Luzzatti, i senatori on. Maggiorino Ferraris e on. Bettoni, i deputati on. Rava, on. Pantano, on. Maury, on. Gallenga, on. De Nava Giuseppe e on. Canepa, il Sindaco di Roma on. senatore Principe Colonna, il capo del Gabinetto del Ministro Clementel, capitano Blasieux, ed il sig. Tondeur, segretario dell'Ambasciata di Francia.

L'on. Luzzatti, al levar delle mense, ha fatto un caldo saluto al signor Clementel, il quale ha risposto dicendo di essere profondamente commosso per il saluto che gli è stato rivolto, poichè delle giornate che ha passato a Roma conserverà un ricordo incancellabile.

Egli ha sentito l'intimità profonda che lega i due popoli latini ed è convinto che le conferenze cordialissime che egli ha avuto con i Ministri italiani avranno un efficace ed apprezzabile risultato. Si compiace profondamente di vedere che la collaborazione dei Governi alleati è assistita dal pieno consenso dei Parlamenti e si dichiara lieto perciò di trovarsi in mezzo ai Ministri ed a parlamentari, i quali, come i loro colleghi di Francia, dimenticando ogni differenza di opinioni e di partiti, non hanno se non un solo ideale, che è quello della vittoria contro il comune avversario. Egli riporta l'impressione, che del resto ha sempre avuta, che l'unione fra l'Italia e la Francia sia realmente intima e profonda, poichè esse rappresentano una comune civiltà. Noi non possiamo dimenticare, dice, che venendo qui ci mettiamo a contatto con le sorgenti della civiltà che noi francesi abbiamo sviluppato secondo le tendenze peculiari del nostro spirito. Bisogna però che noi, non soltanto ci amiamo, ma altresì che ci assistiamo a vicenda, ed è perciò che io sono venuto qui, per preparare, d'accordo col vostro Governo, un'opera comune per resistere al comune nemico.

Dopo aver salutato i Ministri Cavasola e Daneo, della cui collaborazione si dichiara felice, rivolge uno speciale saluto a Luigi Luzzatti che ha tanto operato per l'unione dei due popoli e che non è soltanto lo scienziato dell'Istituto di Francia, ma che gode anche in Francia la popolarità che ha in Italia. Con parola commossa ed eloquente traccia un rapido quadro della lotta insidiosa che da anni la Germania aveva con tenacia ingaggiati sotto le parvenze dello sviluppo industriale per giungere alla egemonia ed alla tirannia del mondo. Erano i tentacoli della piovra che nascondeva il veleno, poichè a fianco del laboratorio scientifico vi era già la fabbrica occulta del gas asfissiante e mentre partecipava alle conferenze dell'Aja preparava il 420! Non può dimenticare che nella settimana che si apre ricorre l'anniversario della settimana sublime in cui, ora fa un anno, l'Italia decise, spontaneamente, di partecipare al conflitto. Allora, aggiunge, questo vostro forte popolo, dopo un anno di attesa, dopo avere ascoltato con commozione la voce dei fratelli anelanti la libertà e la voce dei popoli martiri, non esitò ad affrontare il tremendo cimento quantunque valutasse a pieno i sacrifici enormi che esso avrebbe tratto con sè.

Leva il calice alla fortuna della più grande Italia ed alla comune, immancabile vittoria. (*Vivissimi applausi*).

Le dimissioni del Nunzio a Bruxelles

Si annunzia che il Nunzio presso i Governi belga e olandese, monsignor Tacci, ha dato le dimissioni per motivi di salute.

Egli, dopo aver seguito il Governo belga ad Anverse e a Le Havre, era ritornato a Bruxelles alla fine del 1914. Sarà sostituito da monsignor Locatelli.

Per le pensioni di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stato annunciato che, allo scopo di rendere più spedito il servizio delle pensioni privilegiate di guerra e più agevole, oltre che al Ministero della Guerra, anche al Ministero del Tesoro e alla Corte dei Conti il disbrigo del ponderoso lavoro relativo a tali pensioni, sono stati riuniti presso il Ministero della Guerra i vari uffici che trattano tali pratiche.

Pertanto d'ora innanzi tutte le domande di pensioni privilegiate di guerra, e di accento sulle pensioni medesime, dovranno essere inviate dagli interessati direttamente al seguente indirizzo: « Uffici riuniti pensioni guerra, presso il Ministero della Guerra, Roma ».

Allo stesso indirizzo dovranno essere inviate le corrispondenze relative alle pensioni di guerra tanto dalle autorità civili che dalle autorità militari.

Ogni altro indirizzo non farebbe che ritardare la soluzione delle pratiche.

Il provvedimento adottato, semplificando e rendendo più spedito il servizio delle pensioni di guerra, permetterà di assolvere in un termine più breve i doveri che la patria ha assunto verso le famiglie dei caduti.

NEI BALCANI

Una grande azione a Salonicco

ATENE, 15.

Da Salonicco si ha l'impressione che il contatto fra i due avversari si vada stabilendo lungo la frontiera greca, ossia lontano dal campo trincerato ove alcuni mesi addietro gli Alleati sembravano volere attendere l'attacco bulgaro-tedesco. Gustavo Hervé coglie l'occasione per insistere nel suo vecchio tema che il miglior sistema per costringere i tedeschi ad abbandonare le provincie franco-belghe invase, sia quello di concentrare gli sforzi sull'unico fronte ove è ancora possibile una guerra di manovra.

Convenzioni di scambio romene

ZURIGO, 15.

Una Nota ufficiosa viennese dice che fra l'Austria Ungheria e la Romania è stata conclusa recentemente una convenzione analoga a quella tedesco-romena regolante lo scambio di merci, tendente a promuovere il traffico commerciale fra i due paesi, facilitarlo e rendere possibile il transito reciproco.

Fra breve si terminerebbero i negoziati in corso per l'applicazione della convenzione.

Il Re al fronte

MODENA, 15. — Abbiamo potuto procurarci le parole di una lettera, testè giunta dal fronte, e scritta da un valoroso ufficiale, il sottotenente Umberto Bassini-Stradi, da Vignola, diretta alla madre, signora Marcellina. In essa l'egregio ufficiale, che dopo aver valorosamente partecipato e vari combattimenti, è rimasto ferito e trasportato in un ospedale da campo, descrive con molta semplicità ma con molto entusiasmo la visita fatta dal Re all'ospedale:

« Zona, li 5 maggio 1916.

« *Carissima mamma*,

Oggi, no, anzi ieri, fu una festa per tutto l'ospedaletto; sin dal mattino si notò infatti un movimento insolito, un andirivieni di piantoni ed infermieri tutti intenti ad abbellire ed ornare le nostre sale: attendevamo S. M. il Re il quale infatti non troppo si fece attendere. Egli iniziò la visita sua al reparto truppa, indi visitò la sala nostra ove trovasi pure ricoverato il figlio del Ministro della guerra, tenente Morrone.

Sua Maestà si fermò al letto di tutti e con me pure si intrattenne domandandomi nome, cognome, di dove ero, dove fui ferito, ecc., ecc.; poscia mi salutò col dolce suo sorriso facendomi auguri, e si ritirò col suo seguito per proseguire alla volta del nostro fronte.

Quanta bontà e quanta gentilezza nei suoi modi; credi pure che la sua presenza molto può sul morale delle truppe, e chi ha il piacere di parlargli ne va certamente orgoglioso e sente ribollire in sè tutto lo spirito patriottico che lo spinge a sfidare impavido qualsiasi pericolo, costi pure la vita.

Ecco perchè si vince, ecco perchè si resiste!

Ti bacio forte forte,

firmato: tuo *Umberto* ».

Deputato italofobo caduto a Gorizia

ZURIGO, 16.

Il deputato al Parlamento austriaco Pollauf, ora primo tenente, è stato ucciso ieri a Gorizia da un frammento di granata italiana.

Era pangermanista ed antiitaliano.

Contro la "Mutual Reserve"

La Cassazione dà ragione al Ministero

E' stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione di Roma (a sezioni riunite) intervenuta nella nota causa promossa dal fallimento della Rappresentanza Italiana della *Mutual Reserve* contro il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le Sezioni Unite, accogliendo il ricorso del Ministero, hanno cassato la sentenza della Corte di appello di Bologna, che aveva condannato il Ministero al pagamento della somma svincolata a favore della Società.

E, a norma dell'articolo 547 del C. P. C., hanno rinviato la causa per il nuovo esame alla prima sezione della Corte di appello di Roma, perchè dichiari che il Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, nell'emettere il decreto di liberazione dei depositi cauzionali, previsto dall'articolo 60 del Regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio, non contrae responsabilità civile verso la Società di Assicurazione, che lo ha richiesto, nè verso i singoli assicurati, e perciò, nel caso di insufficiente o mancata garanzia per i premi spettanti a ciascuno degli assicurati, non è proponibile contro lo stesso Ministero l'azione di risarcimento di danni.

I caduti delle Poste

Il Bollettino delle Poste, reca il seguente elenco di postelegrafici morti gloriosamente combattendo per la Patria: Adamo Baldassare, agente subalterno fuori ruolo Napoli; Maggini Domenico, apparecchiatore all'ufficio telefonico di Livorno; Speranza Candido, supplente di Ovi (Aquila). E' poi morto in seguito a malattia contratta al campo: Toscano Guglielmo, commesso a Messina. Sono rimasti feriti: Bagattini Francesco, commesso a Brescia; Mascia Umberto uff. postale telegrafico a Foggia.

Le nuove imposte in Germania

ZURIGO, 16.

Oggi si riuniscono a Berlino i ministri delle finanze degli Stati federati per discutere con il Governo dell'Impero la situazione creata dagli emendamenti recati dalla commissione delle imposte del Reichstag ai progetti presentati che risultano così completamente mutati e per discutere soprattutto la introduzione di una nuova imposta diretta oltre quella sugli utili di guerra, cosa alla quale gli Stati federati si erano mostrati finora contrarissimi. La soluzione, scrivono le *Muenchner Nachrichten*, è naturalmente più difficile che in tempo di pace; infatti, in tempo di pace, si possono aggiornare i progetti e ci si può appellare agli elettori; oggi ciò è impossibile. Rinviando la soluzione si darebbe ragione ai partiti di destra contrari alla istituzione di nuove imposte per l'impero durante la guerra. Il Governo dichiara indispensabili già ora i 500 milioni di imposte previsti nei progetti di Helfferich. E' necessario mettersi d'accordo con il Reichstag, ma l'accordo si presenta difficile.

Le squallide condizioni dei Serbi

BRINDISI, 15. — Secondo notizie da Corfù le condizioni delle popolazioni serbe dominate dai bulgaro-tedeschi si fanno di giorno in giorno più dure.

Per un futile motivo arresti, condanne a morte, esili. Da per tutto si requisisce, senza pagarlo, bestiame grosso e minuto, che viene abbattuto pei bisogni delle truppe. Sono requisiti i cavalli e i muli, che vengono spediti nella Bulgaria. In conseguenza di queste razzie la popolazione è sprovvista di tutto, e soffre la fame. Ovunque la mortalità raggiunge cifre impressionanti.

Nei distretti di Resna e di Okhrida è stato fatto il censimento degli abitanti, e gli uomini atti alle armi sono stati diffidati di non allontanarsi dalle loro case, e di tenersi pronti a qualsiasi ordine militare; ma anche fra gl'invasori, e specialmente fra i bulgari, i viveri non sono abbondanti.

Ogni giorno cinque, sei soldati bulgari passano la frontiera e si consegnano ai posti greci.

Gli austriaci poi hanno escogitato un nuovo espediente per poter spillare ancora denaro ai poveri serbi. Tutte le piccole e le grosse somme che i serbi fuori patria spediscono ai parenti rimasti in cattività dalle autorità austriache sono decimate, ed il trattenuto è versato alla Croce Rossa, come oblazioni *spontanee* di cittadini serbi.

Il rimanente è convertito in buoni e passato agli interessati.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 17 maggio, a lire 118.17.

Le nuove linee della politica irlandese

LONDRA, 16.

Il corrispondente del Daily Mail da Dublino dice che le nuove linee della politica irlandese saranno le seguenti:

1. Gli irlandesi avranno una maggiore partecipazione nel Governo del loro paese. Un Consiglio esecutivo, una specie di Consiglio dei Ministri irlandese con sede a Dublino sarà responsabile della direzione degli affari dell'Irlanda sotto il controllo del Parlamento britannico. Non è questione di un Parlamento irlandese per rispettare le suscettibilità degli Ulsteriani e dei Nazionalisti.

2. I volontari dell'Ulster ed i nazionalisti non disarmati saranno riconosciuti come forze della Corona.

Al suo ritorno a Londra Asquith preparerà un progetto su queste basi.

L'Ungheria e l'arresto di Liebknecht

LONDRA, 16.

La Morning Post ha da Budapest:

L'arresto di Liebknecht ha provocato una viva indignazione in Ungheria ove questi era molto popolare.

Il Nepszava protesta contro il regime di oppressione tedesca e dice che il complotto contro Liebknecht era approvato dal Governo desideroso di sbarazzarsi di lui.

Divisione bulgara bombardata

LONDRA, 16.

Il *Times* ha da Salonicco: Gli aeroplani francesi che hanno attaccato domenica il campo bulgaro-tedesco di Xanthi hanno lanciato 400 bombe e sono ritornati sani e salvi. Essi hanno bombardato specialmente la decima divisione bulgara. Lo *Zeppelin*

La Svizzera per i feriti in guerra

BERNA, 16. — Sotto la presidenza del consigliere federale Hoffmann è stato costituito un Comitato di dame per organizzare la ospitalizzazione nella Svizzera di infermi convalescenti di Stati belligeranti. Numerosi albergatori hanno offerto il soggiorno gratuito. Saranno rivolti inviti per via diplomatica all'Italia, alla Francia, alla Gran Bretagna, al Belgio, alla Germania e all'Austria-Ungheria.

Il Comitato è posto sotto la presidenza onoraria di Gustavo Ador, presidente della Croce Rossa Internazionale e sotto la presidenza effettiva della signora Hoffmann.

L'anticipo dell'ora in Inghilterra

LONDRA, 16. — La Camera dei Comuni ha approvato in terza ed ultima lettura l'anticipazione dell'ora legale.

Fornitori in Tribunale a Milano

MILANO, 16.

Stamani si è avuto l'epilogo di un movimentato processo che da quattro giorni si stava discutendo davanti al Tribunale militare a carico di quattro fornitori accusati a norma dell'art. 190 del C. P. per l'esercito di non avere adempiuto un grosso contratto stipulato col Ministero della guerra.

Fu il luglio scorso che la ditta Luigi Sabbioni di Roma firmò un contratto col quale si impegnava di fornire all'esercito 50 mila paia di mutande, 250 mila camicie di lana e cotone, 30 mila farsetti di lana, un milione di camicie di flanella, 20 mila camicie di cotone per l'importo complessivo di 1.950.500 lire. La consegna della merce doveva avvenire a Milano nei successivi mesi di agosto e settembre, se nonchè alla data fissata la merce venne a mancare per cui la ditta assuntrice del grosso contratto fu denunciata al tribunale militare.

Durante l'istruttoria che seguì fu stabilito come l'iniziativa dell'affare fosse stata assunta dall'avv. Francesco Vitale di Napoli, il quale aveva stipulato con varie ditte dell'alta Italia, segnatamente con la ditta fratelli Galla che ha stabilimento a Novara e ad Arona, alcuni contratti per forniture di grosse partite di maglieria. Altri contratti vennero, sempre dal Vitale, conclusi con la ditta Luigi Amati di Carate Brianza e Milanesi di Legnano. Tali ditte avevano voluto a titolo di garanzia, degli anticipi, nonchè il pagamento del 70 per cento all'atto di consegna della merce e del saldo all'atto del collaudo da parte dell'autorità militare. L'avv. Vitale, dopo di ciò, andò alla ricerca di qualcuno che avesse voluto rilevare i contratti stessi, e servendosi dell'opera di tal Gaetano Battaglia, un pregiudicato romano, ottenne che la ditta Ruggeri e Sabbioni offrisse al governo la merce che era stata acquistata dagli industriali dell'alta Italia. Avvenne così che Giuseppe Sabbioni di Leonardo di anni 53 firmasse un contratto con l'autorità militare di Roma, per due milioni di lire. Poichè il Vitale e il Battaglia non si erano limitati a fare la cessione dei contratti stipulati con gli industriali lombardi, ma si erano riservati una interessenza speciale, vennero alla loro volta ritenuti responsabili delle vicende burrascose che seguirono. La burrasca si determinò infatti quando il Comando militare di Milano aspettò invano i due milioni di merce promessa. Contro la ditta Ruggeri e Sabbioni venne iniziata istruttoria. Il Sabbioni venne arrestato a Roma, Arturo Ruggeri di anni 35 sfuggì invece ad ogni ricerca e solo si costituì spontaneamente due giorni prima del processo, l'avv. Vitale venne arrestato a Napoli e il Battaglia a Roma.

Nel processo i quattro imputati si difesero riversando la colpa sugli industriali lombardi che non avevano approntato la merce, mentre gli industriali giustificarono la loro renitenza ad osservare i contratti perchè mai ebbero a ricevere un centesimo di anticipo e inoltre perchè alcune garanzie offerte ad essi più tardi dalla ditta Ruggeri e Sabbioni, erano state ritenute insufficienti. Il Sabbioni affermò di aver fatto solo da presta nome e il Ruggeri di non aver avuto alcuna parte diretta nell'affare.

Il P. M. tenente colonnello cav. Noseda, rilevando che anche il Ruggeri avrebbe beneficiato di lodevoli proventi sull'affare se questo avesse avuto buon esito, lo coinvolse nel processo. Il P. M. rilevando che i quattro imputati avevano costituito una associazione senza aver capitali di sorta e che si erano impegnati a fornire merce in un tempo prossimo, mentre con gli industriali dell'alta Italia avevano stabilito contratti per la consegna della merce in epoca di molto posteriore, chiese la condanna dell'avv. Vitale e del Battaglia a cinque anni di reclusione, del Sabbioni a due anni e del Ruggeri a un anno.

Il tribunale a mezzogiorno ha pronunziato la sentenza con la quale il Ruggeri è condannato a quattro mesi, il Sabbioni a un anno, il Vitale a due anni e sei mesi e il Battaglia a due anni di detenzione computato il sofferto. Al Ruggeri e al Sabbioni è accordata la non iscrizione al casellario.

Le speranze tedesche al Messico sono in ribasso

NEW YORK, 10.

Il New York Herald ha da Washington:

Il generale Scott, di ritorno dalla frontiera messicana, ha dichiarato che la situazione è sensibilmente migliorata.

Onorificenze conferite ai comandanti dei piroscafi « Dante Alighieri » e « Giuseppe Verdi ».

GENOVA, 15.

Il giovane capitano *Angelo Sturlese*, Comandante il piroscafo *Dante Alighieri* della « *Transatlantica Italiana* », ha avuto modo di dimostrare in varie occasioni la sua abile perizia nei trasporti delle truppe italiane ed alleate nell'Adriatico.

Specialmente, egli si è segnalato nel trasporto dell'esercito serbo nelle ultime tragiche vicende subite dalle valorose truppe.

Per dimostrare l'alto suo compiacimento, S. M. il Re, ha conferito di *motu proprio* al valoroso Comandante l'alta onorificenza di Cavaliere Mauriziano, che ridonda non solo a suo onore, ma anche a quello della Marina Mercantile Italiana.

S. E. il Ministro della Marina, poi, accogliendo la proposta del Comandante in Capo dell'Armata, ha tributato agli ufficiali ed equipaggi del « *Dante Alighieri* », speciale encomio pei servizi prestati in questa circostanza.

Dobbiamo anche aggiungere che il cav. Luigi Zauroni, Comandante il piroscafo « *Giuseppe Verdi* » della « *Transatlantica Italiana* », il ben noto e valoroso salvatore dell'equipaggio del piroscafo inglese « *Pollentia* », è stato insignito dal Lloyd's Committee di Londra, della medaglia d'argento pel salvataggio in mare di vite umane inglesi.

Congratulazioni ai bravi Comandanti ed equipaggi dei due magnifici piroscafi della « *Transatlantica Italiana* ».

Delizioso soggiorno a Roma

A Porta Pinciana l'*Hôtel Eliseo*, incantevolmente situato fra ville e giardini, fa, durante la guerra, condizioni eccezionali per camere e pensioni.

Marinai italiani decorati da Re Giorgio

LONDRA, 16.

Su proposta del Presidente del Board of Trade il Re ha conferito la medaglia d'argento per atti di coraggio a Desiderio Maggi, secondo ufficiale, e ad otto marinai del « Giuseppe Verdi » di Genova, per avere salvato l'equipaggio del vapore « Pollentia » di Liverpool naufragato nell'Atlantico il 23 gennaio.

Le accuse all'on. Centurione proclamate dal magistrato calunnie

GENOVA, 16.

Nello scorso anno vennero diffuse accuse anonime contro il deputato Centurione, che, non potendo scoprire direttamente gli sconosciuti che le propalavano, si pose a disposizione del giudice istruttore.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Genova ha proferito la seguente sentenza nella causa del Pubblico Ministero contro ignoti imputati del reato di diffamazione continua in offesa di Centurione marchese Carlo, deputato al Parlamento, commessa mercè scritti anonimi largamente diffusi in Genova dal febbraio all'aprile 1915 coi quali si attribuiva allo stesso Centurione di aver ricevuto un vaglia dalla Reichsbank N. 0.418351 emesso il 29 gennaio 1915 per marchi 5250 di Von Herff e da esso prenditore mandato all'incasso per mezzo di una banca italiana; nonchè di avere insieme a una nota ditta compiute speculazioni, valendosi della sua posizione politica, sulle carni congelate e averne ricavato ingente guadagno personale e di avere altresì compiuto operazioni borsistiche su titoli relativi agli zuccheri, mentre era membro di una Commissione parlamentare che degli zuccheri doveva appunto occuparsi (art. 393 e 79 C. P.) Visti gli atti e le requisitorie del P. M. con le quali chiede dichiararsi che non si deve procedere alla dipendenza del reato di diffamazione per essere ignoti gli autori e non doversi promuovere azione penale di sorta per i fatti che costituiscono il contenuto della diffamazione stessa; ritenuto che sin dal primo apparire degli scritti diffamatori l'on. Centurione presentò querela contro coloro che risultassero autori concedendo ampia prova dei fatti;

ritenuto che nonostante le indagini che l'interessato personalmente e assiduamente esperì prima di essere chiamato alle armi e dopo l'avvenuto congedo e nonostante le ricerche che il P. M. ha tentato per la identificazione degli autori dell'anonimo nessun indizio si è avuto di essi;

ritenuto che nonostante l'esito tuttora negativo di tali ricerche in ordine agli autori del reato, venne il processo già sospeso di ufficio per la chiamata al servizio militare del querelante o si è potuto riprendere sull'istanza di lui per il legittimo suo interesse di veder definita la sua condizione di diffamato per fatti che si attengono alla sua condotta come cittadino e come deputato;

ritenuto che, nel merito delle accuse (pur nella mancanza di alcun noto accusatore) si è creduto di dover indagare, sia perchè il querelante aveva espressamente chiesto la prova dei fatti, sia perchè trattandosi di persona equiparata a pubblico ufficiale e di imputazione riferibile all'esercizio delle sue funzioni la prova della verità era il diritto e infine perchè era di istituto del P. M. di ricercare l'eventuale esistenza di reato di azione pubblica;

ritenuto che l'esito delle indagini a questo fine diretto è stato completamente negativo, nessuno degli addebiti essendo stato dimostrato; anzi non avendo neppure avuto la parvenza che possa mai essere esistito: quanto al preteso vaglia smentito dal Von Herff già console di Germania a Genova, ogni rapporto col querelante che egli afferma di non conoscere neppure di vista, nessuna traccia altrimenti o altrove si è avuta della esistenza dell'addebito asserito; quanto alle carni congelate si è avuta la prova del ragionevole interessamento già dal Centurione spiegato perchè si facessero esperimenti di fornitura all'esercito con vantaggio dell'erario; ma nessun indizio di illecita speculazione; quanto alle operazioni borsistiche sui titoli zuccherini similmente nessuna traccia di prova o di indizi è risultato a carico del querelante.

Per questi motivi: Viste le conformi requisitorie del P. M., visti gli art. 274 e 179 C. P. P., dichiara doversi procedere a dipendenza del reato di diffamazione per essere ignoti gli autori, dichiara non doversi promuovere azione penale di sorta per fatti che costituiscono il contenuto della diffamazione stessa.

Il giudice istruttore firmato *Giannin*.
Il Cancelliere Aggiunto firmato *Baffo*.

Il cimitero degli angeli

MILANO, 16. — Una macabra scoperta è stata fatta oggi nel pomeriggio da un operaio che lavorava in una fogna nel viale dei Mille, angolo di via Goldoni. Addentrandosi nella fogna, l'operaio ha trovato prima uno, poi un altro e infine sei cadaveri di neonati.

Avvertite le autorità di P. S. e quelle municipali, si provvide subito al trasporto delle sei piccole salme al cimitero dove saranno sottoposte all'esame dei periti. Quattro dei cadaverini sembra siano di bambini appena nati, gli altri due invece sarebbero due feti non portati a termine.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.